



**Porto turistico
il migliore
in territorio italiano**
pagina 10-11



**La cipolla rossa
L'oro della Costa degli Dei**
pagina 9

**Benedetto XVI
ringrazia il gruppo Scout**
pagina 8





**Accademia degli Affaticati
Premio Letterario Tropea**
Pasqualino Pandullo (pagina 3)



**Trapeadintorni.it
alla Bit di Milano**
Redazione (pagina 3)



**Intervista a:
Giuseppe Macri**
Lino Daniele (pagina 4-5)



**Ricordo di Michele Iannello
Per anni, responsabile del C.S.M.**
Enzo Taccone (pagina 6)



**Guida alla salute pratica:
la cataratta**
Dott. Walter Misefari (pagina 6)



**Il mare e l'eros
di Corrado Calabrò**
Vittoria Saccà (pagina 7)



**Il Papa Benedetto XVI
ringrazia gli scout di Tropea**
Francesco Sicari (pagina 8)



**La Fidapa e la cerimonia
delle candele**
Vittoria Saccà (pagina 8)



**L'oro "Rosso"
La cipolla di Tropea**
Francesco Barranta (pagina 9)



**Il porto turistico di Tropea
Il migliore nel territorio italiano**
Caterina Pandullo (pagina 10-11)



**Pesca sportiva
Il valore di una preda**
Domenico Craveli (pagina 12)



**Pianeta scuola
Il Bullismo**
Beatrice Lento (pagina 13)



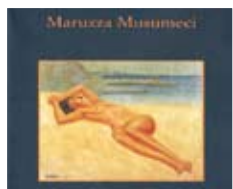
**Il principio del mainstreaming
Parità e pari opportunità**
Eleonora Longo (pagina 13)



**Storie di parole
I. curriculum**
Paolo Martino (pagina 14)



**I "male-educati"
del terzo millennio**
Bruno Gallo (pagina 14)



**Il piacere di leggere
Maruzza Musumeci di Camilleri**
Caterina Sorbilli (pagina 18)



**Lamezia Terme alla VII Biennale
di arte contemporanea**
Eleonora Longo (pagina 15)



**Intervista ad Anna Accorinti
Sarta e stilista**
Enzo Taccone (pagina 16)



**La bellezza femminile
La pelle e il cervello**
Nunzia Pensabene (pagina 16)



**Favola "Dedicata ai più piccoli"
Emilio l'asinello tutto fare**
Vittoria Saccà (pagina 17)



**Don Francesco Pugliese
Il Teologo di Tropea**
Franca Maccarone (pagina 18)



**La favola di
Alberto Tassone**
Francesco Marmorato (pagina 19)



**Il nuovo corso
della Volley Nicotera**
Sambito Alessandro (pagina 19)

**Tonno Callipo: una squadra
costruita per vincere**
Lorenzo Muscaglione (pagina 19)

Editoriale

Il 13 e il 14 aprile, tutti alle urne. Siamo chiamati a votare per le politiche, per le provinciali, per le amministrative. Il prossimo anno voteremo ancora, e sarà per le europee. Non potremo annoiarci. E' iniziata la corsa alla poltrona e già sappiamo quanto i nostri politici percepiscono d'indennità o quanto pesano le loro pensioni sul popolo. Storie che di sicuro non allettano quel signor X che prende uno stipendio da fame e che deve lavorare per 35 anni prima d'andare in pensione (un parlamentare può riscuotere il vitalizio, ovvero la classica pensione, dopo soli 5 anni di mandato, a 50 anni di età, oltre ad una serie di privilegi). A tutto ciò si aggiungono le mille promesse dispensate come caramelle per addolcire il palato a buona parte del popolo italiano che da anni non sa da quale parte tirare la coperta per coprirsi dai freddi che s'infiltrano dal buco economico familiare. Non si sa come fare, non più per arrivare a fine mese, bensì a metà del mese! Lo dicono in tanti e dicono anche che abbiamo un'Italia in ginocchio e che gli italiani sono ormai in "mutande". Perché allora andare a votare? Ci sembra forse di andare ad assecondare un'ennesima beffa se ci soffermiamo a pensare che la democrazia, grazie alla legge elettorale, è andata a farsi benedire, che i soldi nelle nostre tasche non si sa che fine abbiano fatto, che per i nostri figli il futuro è più scuro della mezzanotte. In un quadro così deludente, riusciremo a riprenderci ciò che ci appartiene, e che è sancito anche dal primo articolo della Costituzione italiana? Mai perdere la speranza che, tra l'altro è l'ultima a morire; è bene immaginare che forse si arriverà ad avere migliori prospettive nel futuro, con dei politici che lavoreranno esclusivamente per "il bene comune", per dirla con le parole di Antonio Rosmini. Male che vada, potrebbe essere d'aiuto la consapevolezza che dopo la mezzanotte spunta sempre l'alba. In questo caso, auguriamoci che non sia una notte troppo lunga.

Vittoria Saccà

Trapeadintorni.it

direttore Vittoria Saccà
direttore editoriale Salvatore Libertino
caporedattore Lino Daniele
amministratore Simonetta Del Prete

Redattori:
Francesco Barranta, Domenico Craveli,
Franca Maccarone, Francesco Marmorato,
Caterina Pandullo, Lele Romeo, Enzo Taccone

Hanno collaborato a questo numero:
Bruno Gallo, Beatrice Lento, Eleonora Longo, Giuseppe Macri,
Paolo Martino, Walter Misefari, Lorenzo Muscaglione,
Pasqualino Pandullo, Nunzia Pensabene, Alessandro Sambito,
Francesco Sicari, Caterina Sorbilli, Michele Tarantino

Fotografia: Salvatore Libertino - Grafica Libertino - Barranta
Responsabile per la pubblicità: Gaetano Del Duce Tel. 329 4251857

La collaborazione a Trapeadintorni.it è da intendersi a titolo gratuito ed a scopo divulgativo. Gli autori si assumono ogni responsabilità sul contenuto dei propri lavori. La redazione si riserva il diritto di accettare ogni elaborato

Direzione, redazione e amministrazione: Via degli Orti 15
89861 Tropea (VV) - Tel (0963) 61967 - Fax (0963) 666259
E-Mail redazione@trapeadintorni.it

Editore Salvatore Libertino
Stampa: La Tipografica Grillo - tel. 0963 392638 Zambrone (VV)
Registrazione al tribunale di Vibo Valentia al n° 5 del 06-12-2007

anno I n° 3 chiuso in redazione il 20 marzo 2008

Dopo l'entusiasmante successo della prima edizione, in preparazione la seconda

Premio Letterario Tropea

Il 6 aprile la selezione dei finalisti presso il Museo Diocesano

Più di mille e quattrocento libri sono stati consegnati alla lettura dei 409 sindaci calabresi e dei 43 giurati popolari. Tre sono state le serate di talk show all'insegna dell'attualità culturale più avvincente, precedute dalla riunione-evento del Comitato



Roberto Saviano

tecnico-scientifico per la designazione della tema dei finalisti, e un vincitore, Roberto Saviano, che continua a mietere successi su successi e che oggi, inseguito dalle televisioni di mezzo mondo, parla anche dalle colonne del Time. La seconda classificata, Mariolina Venezia, dopo due mesi va a vincere il Campiello. Un primo interesse della stampa nazionale. E poi, e soprattutto, Isabella Bossi Fedrigotti, i Rettori delle tre Università calabresi, Giuliano Vignini, Corrado Calabrò, Pierfranco Bruni, Mario Caligiuri, adesso anche

Gilberto Floriani, si legano alla città di Tropea accompagnati per mano, uno per uno, dalle nove muse che la mitologia greca volle protettrici d'ogni manifestazione del pensiero, dell'arte e delle scienze.

E' con queste credenziali che il Premio Tropea Nazionale Letterario si presenta all'appuntamento del 6 aprile 2008 per la selezione dei finalisti della seconda edizione.

E si terrà ancora nella sala del Museo Diocesano, che sta crescendo assieme a lui. Da qui, riprenderà il cammino verso le serate finali d'inizio luglio alle quali, stavolta, vorremmo dare come sfondo la scenografia naturale del centro storico della città.



La serata della premiazione

Tante immagini, tanti volti e soprattutto tante emozioni già si affastellano nella mente e nel cuore, mentre ci

apprestiamo ad affrontare nuovi impegni, terribilmente faticosi ma più terribilmente entusiasmanti. Insieme ai soci dell'Accademia degli Affaticati ed agli amici che, scansata ogni titubanza, ci accompagnano sempre più numerosi lungo questo percorso. Però, su tutto prevale una consapevolezza che si rafforza: quello del Premio Tropea è un progetto importante, un catalizzatore - l'attenzione al fattore culturale come precondizione dello sviluppo - che raccoglie non solo consensi teorici, ma anche primi segnali di un più complessivo cambiamento. Potrebbero rivelarsi decisivi. Penso all'intelligente interessamento di Confindustria Vibo



Mariolina Venezia

tatti avviati dal Ministero dei Beni Culturali.

Il Premio letterario è, insomma, come una sorta di poliedro, ricco di sfaccettature e di luci capaci di diffondersi, dispiegando progressivamente tutta la loro energia, con effetti positivi di molteplice natura. Ma con l'aiuto di tutti.

Per questo, vorrei ringraziare di cuore quanti hanno collaborato fin qui, soprattutto quanti continueranno a farlo. E - ringrazio fin da ora - quanti decideranno di credere in noi, dedicandoci da oggi, un po' del loro tempo, la loro cura e i loro gesti.

Pasqualino Pandullo

Presidente Accademia degli Affaticati

Premio di scrittura giovani

La Consulta delle associazioni del territorio, in collaborazione con l'associazione "Accademia degli Affaticati", il Comune di Tropea - Assessorato al turismo e ai beni culturali e con il patrocinio dell'Ordine Regionale dei Giornalisti di Calabria, bandisce la prima edizione del "Premio di scrittura giovani Federica Monteleone".

Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle Scuole Superiori presenti sul territorio calabrese ed è articolato in due sezioni: Sezione "Giornalismo giovani", Sezione "Narrativa".

Il bando - regolamento stabilisce che: relativamente alla prima sezione, l'articolo giornalistico deve essere contenuto tra le 4.000 e le 4.500 battute, spazi inclusi; per la seconda sezione, il racconto non deve superare le due cartelle dattiloscritte. Vengono preferiti argomenti su "tematiche giovanili".

Gli elaborati, in triplice copia, dovranno pervenire al seguente indirizzo: Consulta delle Associazioni - "Premio di scrittura giovani" - Prof.ssa Rosa Maria La Torre - Fermo Posta 89861 Tropea (V.V.)

Ad ogni spedizione, che potrà avvenire anche via posta normale, dovrà essere allegata una lettera di accompagnamento con la causale: "Premio di scrittura giovani Federica Monteleone - 1 edizione" e si dovranno indicare la sezione per cui si intende concorrere, la classe e la scuola frequentata, nonché tutti i riferimenti utili per l'eventuale contatto in caso di vincita. Le spedizioni dovranno avvenire entro e non oltre il 30 aprile 2008 e farà fede il timbro postale. Saranno per tempo contattati solo i vincitori di ciascuna sezione. I vincitori saranno premiati con targhe, coppe, attestati di merito, gadget. Le premiazioni per entrambe le sezioni avverranno durante la manifestazione della II° edizione del premio letterario nazionale "Città di Tropea", nei giorni 4-5-6-luglio 2008, organizzato dall'Associazione Accademia degli Affaticati presieduta da Pasqualino Pandullo. La partecipazione è gratuita. Per ogni ulteriore chiarimento, potrà essere contattata la segreteria del premio nella persona dell'Ins. Marcella Romano, tel. 0963 603317, cell. 3392847605.



Tropeadintorni alla Bit

Non potevamo avere battesimo migliore. Ci siamo chiesti a lungo se era il caso d'indire una conferenza stampa per informare tutti della nascita del mensile Tropeadintorni.it. Abbiamo poi scelto un'altra strada e abbiamo preferito, perdonate la modestia, un pubblico più vasto. Ci siamo presentati così alla Bit. Per noi è stata una grande soddisfazione sapere che il nostro primo numero ha trovato lettori oltre le mura cittadine e persino oltre quelle regionali. Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno ritenuto Tropeadintorni degno di stare accanto a tutto ciò che ha rappresentato la Calabria nella grande finestra sul mondo quale è la Borsa Internazionale del Turismo.

La Redazione

Intervista all'Ing. Giuseppe Macri

Ex presidente della Confindustria – Sezione Turismo di Vibo Valentia



Giuseppe Macri

1-Lei è un imprenditore turistico, quindi molto vicino ai problemi che riguardano questo settore. Cosa si può dire a proposito?

Il turismo rappresenta un settore strategico per l'economia e, di conseguenza, per lo sviluppo di questo territorio. Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un lento ed inesorabile rallentamento di questo settore sia sotto il profilo economico e sia sotto il profilo qualitativo. Per certi versi, scontiamo la congiuntura economica che interessa il nostro paese, ma, soprattutto, scontiamo la nostra incapacità a costruire un "sistema turismo" capace di coinvolgere e valorizzare le caratteristiche culturali, storiche e monumentali del nostro territorio, limitando la nostra offerta turistica al solo mare che da solo non è più capace di sostenere la agguerrita concorrenza offerta da altre aree nazionali ed extra-nazionali. Voglio brevemente ricordare che viviamo in un mondo globalizzato ed i nostri concorrenti si chiamano Spagna, Turchia, Egitto, Marocco, che sono in grado di offrire pacchetti turistici interessanti a costi spesso notevolmente inferiori ai nostri.

Articolare meglio questa problematica ci porterebbe lontano e fuori della domanda che Lei mi ha posto. Semplificando posso dire che i problemi del settore possono essere in gran parte risolti se tutti i soggetti pubblici e privati, ognuno per le proprie competenze, riuscissero a sviluppare e rendere armonici e funzionali i seguenti temi, che, ritengo, siano i cardini principali intorno ai quali si sviluppa qualsiasi sistema turistico: Ambiente, Trasporti, Cultura.

Chiaramente, ognuno di questi temi contiene una serie di altri nodi che andrebbero a loro volta sviluppati. Per esempio, quando penso all'ambiente, non posso non pensare al fatto che per una località turistica di mare il fattore principale, la materia prima, è rappresentato dal mare pulito e cristallino e quindi di rimando alla realizzazione di una buona rete di depuratori veramente efficienti, capaci di depurare effettivamente le acque luride e non

di versare in mare, per come spesso è accaduto, acque putride, magari attraverso qualche condotta sottomarina, pensando che tanto il mare ha le caratteristiche biologiche per auto depurarsi. Non posso non pensare ai costi eccessivi delle tratte aeree che collegano le varie città italiane con l'aeroporto di Lamezia Terme ed alla esiguità di collegamenti con le più importate città europee. Non posso non pensare al fatto che la città di Tropea, che rappresenta il centro dell'area turistica della provincia di Vibo Valentia e la città di eccellenza turistica per la regione Calabria, non abbia una struttura destinata ad accogliere manifestazioni di carattere convegnistico, teatrale, cinematografico. Non posso non pensare al fatto che si continuano a fare indiscriminatamente sagre di tutti i tipi in tutti i paesi, che pure sono manifestazioni importantissime e molto apprezzate dal turista, ma che non hanno alcun collegamento e richiamo alle radici storiche da



cui hanno origine. Per concludere con la sua domanda, lo sforzo che bisognerebbe fare sarebbe quello di coordinare tra loro tutti questi nodi, con la finalità di creare un comprensorio turistico omogeneo, funzionale, ordinato e quindi capace di rispondere alle esigenze della domanda turistica.

2-Il turismo di oggi è migliore o peggiore del passato?

Il turismo di oggi non può chiaramente essere paragonato a quello degli inizi degli anni '70, quando un migliaio di pionieri, in maggior parte stranieri, ha scoperto questo territorio, che sino ad allora aveva tutt'altra vocazione, ed hanno innescato un processo di crescita continuo, in gran parte disordinato e non pianificato dai comuni e dalla stessa Regione, che ci porta fino ai giorni di oggi.

Le cifre sono notevolmente cambiate, siamo passati dalle migliaia ai milioni di presenze e chiaramente le grandi presenze non si coniugano bene con la qualità del turismo. Sulla base di questo concetto, la Confindu-

stria Vibo – Sezione Turismo, durante la fase istruttoria e di discussione dei POR 2007/2010, nella sede della Consulta Regione del Turismo di Confindustria ha proposto che i prossimi aiuti comunitari siano destinati alla riqualificazione delle strutture esistenti, dando un taglio netto agli aiuti per la costruzione di nuovi posti letto, proprio perché convinti che i grandi numeri non si sposano bene con la qualità del turismo. D'altra parte, se andiamo a confrontare l'indice di occupazione riferita a tutto l'anno della singola camera avremo un risultato bassissimo, di molto inferiore ai valori della media nazionale. Questo sta a significare che non abbiamo bisogno di altre camere ma, piuttosto, di fare lavorare meglio e di più le camere esistenti: da qui la proposta di intervenire sulla riqualificazione del patrimonio alberghiero. Se, per come ci è stato assicurato, la proposta sarà accolta dalla Regione, questo rappresenterà una svolta storica che metterà

nuove presenze: penso, per esempio, alla Festa de "i Tri da Cruci", che, se realizzata nel suo giusto contesto, recuperando le radici storiche e riprendendo le corrette ambientazioni, potrebbe rappresentare un momento mediatico di grande rilevanza, capace di attirare sulla città notevoli presenze e l'attenzione dei grandi media nazionali ed esteri. Penso sinceramente che tale evento potrebbe rappresentare per Tropea quello che la festa di San Firmino (con i tori liberi per le strade di Pamplona) rappresenta per Pamplona e la Spagna. D'altro lato, come segnale negativo abbiamo assistito passivamente, fatto gravissimo, alla cancellazione della processione della Madonna dell'Isola, solitamente in programma a ferragosto, in mare, evento molto caratteristico, amato dai Tropeani e sicuramente molto apprezzato dai turisti che a migliaia si disponevano sull'arenile per assistere e rendere omaggio al passaggio della Madonna.

4-Tropea è attrezzata per avere un turismo di qualità o manca qualcosa?

Il ruolo che svolge Tropea nel comprensorio turistico denominato COSTA DEGLI DEI è importantissimo ed unanimemente riconosciuto da tutti, essendo essa unica città di servizi, riferimento di questo comprensorio. La città non è sicuramente attrezzata a svolgere tale ruolo, sia perché non è dotata delle infrastrutture necessarie a sostenere il numero di turisti che ad essa fanno riferimento, sia perché non è riuscita a valorizzare il suo centro storico e le particolarità in esso contenute. Non sono state realizzate aree di parcheggio esterne alla città adeguatamente ad essa collegate, che impediscano l'entrata delle autovetture. Vi è una presenza eccessiva di ristoranti



fine alla crescita di ulteriori posti letto ed addirittura con la riqualificazione delle strutture si avrà l'effetto di una riduzione dei posti letto. Per cui rimango fiducioso e mi aspetto per il prossimo futuro un turismo migliore dell'attuale.

3-Cosa bisogna fare per avere un turismo di qualità?

Oltre a riqualificare l'ambiente, il territorio ed avere una capacità ricettiva di alto livello, bisogna puntare decisamente sulle manifestazioni di carattere culturale, le uniche capaci di attirare turisti in periodi anche diversi da quelli tipicamente estivi. In questi ultimi anni si sono avviate una serie di manifestazioni che spingono in tale direzione. Penso a Tropea-jazz, al Premio culturale Città di Tropea promosso dall'Associazione degli Affaticati, al festival Cinematografico, tutte manifestazioni importantissime da sostenere e sviluppare maggiormente negli anni a seguire. Oltre a queste citate, bisognerebbe inventarsi qualche altro evento in grado di calamitare

e pizzerie che, per altro, occupano indiscriminatamente anche le strade pubbliche ed emettono nell'aria odori nauseabondi; di contro è inesistente

(segue)

la presenza delle botteghe artigiane, scarso è il decoro e manca assolutamente ogni forma di arredo urbano. Non esiste una struttura polivalente chiusa in grado di ospitare manifestazioni varie, quali congressi, teatro, cinema, ecc.. Non vi sono di alberghi di alto livello, e neppure vi sono attività artigianali tipiche del territorio. Si dovrebbe puntare a valorizzare meglio la presenza degli illustri ospiti che già soggiornano nella città, cercando di coinvolgerli pubblicamente in vario modo e trasferendo quindi attraverso i media una immagine positiva della città. Bisognerebbe inventarsi anche delle scuole di carattere internazionale capaci di creare un indotto fortissimo in termini di presenze ed in termini di immagine. Penso ad esempio ad una scuola di ballo o ad una scuola di cinematografia. Questo e altro ancora sono gli elementi necessari a garantire un turismo di qualità.

5-E' possibile prolungare la stagione turistica?

Durante la mia esperienza di Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Vibo Valentia, ricordo che una delle prime cose che ho fatto è stata quella di organizzare un seminario di studio con i colleghi della regione Umbria per capire come aveva fatto questa regione, nell'arco di un decennio, a passare da un turismo esclusivamente religioso, legato alla presenza di San Francesco, ad un turismo che si estendeva tutto l'anno, pur essendo una regione priva di sbocchi a mare. Il dato che è venuto fuori è stato quello che da una parte hanno ripreso certi eventi valorizzandoli (tipo il festival di Spoleto, l'Umbria Jazz), dall'altro si sono inventati una infinità di altri eventi di carattere culturale, enogastronomico, musicale, cinematografico attraverso i quali questa regione riesce a fare turismo tutto l'anno. Basta pensare a Perugia Choccolat, che ha avuto un tale successo di pubblico al punto da presentare un problema di ordine pubblico e da costringere gli organizzatori a plasmarla su tutto il territorio regionale. Con riferimento a quest'esperienza, ritengo che questo comprensorio vibonese, e Tropea in particolare, debba investire in maniera decisa sulla cultura e, in particolare, alla creazione di eventi nuovi, valorizzando quegli eventi già esistenti.

6-Lei è stato Presidente della sezione turismo di Confindustria Vibo Valentia. Che esperienza ha avuto?
Il mio mandato come Presidente è durato quattro anni, fino al 2006. Trattandosi di un'associazione nuova, presente da poco sul territorio, una parte delle mie energie le ho spese per cercare di fare conoscere l'associazione soprattutto alle altre imprese presenti, quindi svolgendo una funzione di marketing associativo. Per il resto ho cercato di potenziare il ruolo di rapporto e relazione con gli enti pubblici ed istituzionali con l'obietti-



vo in primis di accreditare e rendere visibile la nostra sezione turistica quali rappresentanti di una categoria presente sul territorio in termini pesanti sotto il profilo economico, e successivamente essere portatori di progetti, programmi ed istanze da mettere sul piano dei vari tavoli di discussione. Oggi devo riconoscere con grande soddisfazione che la sezione turismo di Confindustria Vibo Valentia ha raggiunto un livello di considerazione abbastanza alto, che ci permette di essere presenti ed ascoltati a tutti i tavoli che riguardano lo sviluppo e la programmazione di questo territorio. In particolare abbiamo svolto un ruolo importante nella redazione del testo di legge che riguarda "Il riordino del settore Turismo" che doveva essere già licenziato dal Consiglio Regionale se non fossero intervenuti le varie questioni di carattere giudiziario che hanno interessato Giunta e Consiglio. Abbiamo dato le nostre indicazioni sulla redazione dei nuovi piani POR arrivati oramai in fase di licenziamento.

7-Tropea che ruolo potrebbe giocare per l'economia della nostra provincia?

La provincia di Vibo Valentia è considerata la provincia di eccellenza turistica della Regione Calabria, e la sua eccellenza è rappresentata dalla città di Tropea, centro baricentrico e centro di servizi della oramai da tutti conosciuta COSTA DEGLI DEI. Investire sulla città di Tropea significa investire sulla provincia e sulla regione perché è Tropea che rappresenta in Italia ed all'estero questa provincia e questa regione. Quando si va sui mercati internazionali si dice TROPEA per identificare la Calabria e

non Calabria per identificare Tropea, anche perché la Calabria è più conosciuta per le note vicende di mafia e di malasanità e non per il suo mare e le sue coste. Ogni tanto mi chiedo cosa sarebbe stata Tropea se invece di trovarsi in Calabria si fosse trovata in Emilia o in Trentino o in un'altra qualsiasi regione. Dobbiamo purtroppo registrare che la Provincia e la Regione non tengono in dovuta considerazione la città di Tropea; basta vedere lo stato di degrado e di abbandono delle strade ed in particolare della SS522 che collega Tropea con l'autostrada; lo svincolo stradale sulla sopradetta statale all'uscita Tropea-Centro è chiuso per frana da almeno 3 o 4 anni e nessuno prende l'iniziativa di andarlo a riparare. Pensate che queste cose sono consentite in città turistiche come Portofino o Rimini? La stessa Campania, sommersa dai rifiuti, si è preoccupata di salvaguardare da questo problema le sue aree turistiche di eccellenza - Costiera Sorrentina ed isole (Capri e Procida) - questo perché coscienti del valore che in termini occupazionali ed economici rappresentano questi territori. I nostri rappresentanti Regionali e Provinciali evidentemente non percepiscono questi valori e non percepiscono l'importanza che questo comprensorio, e Tropea come suo punto di riferimento, rappresenta per la Provincia e per l'intera Regione, o sono portati a pensare che forse la loro attenzione è distratta da altri interessi. E' da tanti anni che sento dire che bisognerebbe spingere presso la regione per redigere una legge straordinaria per TROPEA, come avvenuto per altri centri turistici importanti. E' giunto il momento di raggruppare tutte le categorie economiche presenti

sul territorio a quelle di tutta la classe politica che ha a cuore questa città per fare un atto di forza presso la Regione per raggiungere questo obiettivo.

8-Rappresentanza politica della Costa degli Dei?

La mia impressione e quella degli amici con i quali ho modo di confrontarmi mi porta a dichiarare, anche sulla base delle considerazioni svolte, che la rappresentanza politica della zona presso i vari enti Provincia e Regione è nulla e per questo paghiamo un grande prezzo. Io non faccio il politico, ma ritengo che questa constatazione di carattere oggettivo deve rappresentare una riflessione seria per la classe politica di questo territorio. Voglio concludere questa mia intervista lanciando un messaggio positivo: questa città ha tutti i requisiti per rivestire un ruolo importante, molto più importante rispetto a quello svolto fino ad oggi. E' necessario prima di tutto crederci e in seguito cercare di coordinare tra loro i vari punti che superficialmente ho indicato nelle righe precedenti, avere in pratica un progetto turistico della città e del comprensorio, ricordando che viviamo in un mercato globale nel quale riesce a primeggiare soltanto chi fa dell'eccellenza il proprio credo.

Lino Daniele



Allestito uno spettacolo per ricordare

Michele Iannello

Per anni, responsabile del Centro di Salute Mentale

Ricordare un uomo che ha dato la sua sensibilità, la professionalità, l'umanità, l'intelligenza a servizio delle persone più deboli, più indifese, meno protette, è sicuramente un atto che nulla ha a che fare con la retorica.

Il Dottor Michele Iannello, respon-

gnità, coraggio e, come qualcuno ha detto, con un pizzico di spavalderia, ha certamente lasciato una testimonianza di grande spessore a pazienti, familiari, colleghi, operatori, volontari e amici che con commozione desiderano sempre ricordare. E', infatti, loro ferma intenzione intitolare



Il numeroso pubblico nella piccola sala

sabile del C.S.M. (Centro di Salute Mentale) di Tropea, prematuramente scomparso, dopo una malattia devastante che ha affrontato con di-

gnità, coraggio e, come qualcuno ha detto, con un pizzico di spavalderia,

ha certamente lasciato una testimonianza di grande spessore a pazienti, familiari, colleghi, operatori, volontari e amici che con commozione desiderano sempre ricordare. E', infatti, loro ferma intenzione intitolare

Tropea, artisti e non, presentati con garbo da Pasqualino Pandullo, hanno intrattenuto il numeroso pubblico che ha gremito la piccola sala.

Franco Bentivoglio si è mosso agilmente in una danza che aveva il sottofondo di una musica del "Rondò Veneziano".

I musicisti Lorenzo, (padre e figlia), hanno eseguito alcune arie classiche al clarinetto e pianoforte.

Il Gruppo "Arcobaleno" ha proposto, assemblando, varie favole, un lavoro interessante dal titolo "Le ali della vita" con significati appropriati e messaggi particolarmente incisivi.

Pamela Muscia ha recitato, con bravura interpretativa, alcune poesie di Alda Merini.

Gli studenti dell'Istituto Superiore di Tropea hanno partecipato al concorso "Tutti uguali, tutti diversi, da vicino

nessuno è normale". Il Liceo Classico ha realizzato un video su una canzone di Roberto Vecchioni e gli studenti delle Scientifico con la composizione di una poesia recitata da Pamela Muscia e con un excursus letterario sulla follia.

Premi per tutti ed omaggi floreali offerti dalla famiglia Iannello.

La manifestazione è stata abilmente allestita dalla dottoressa Francesca Martorana, coadiuvata validamente dall'infermiera Maria Grazia Cognito. Il finale è stato fortemente voluto dagli organizzatori per presentare i gruppi

A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto) presenti nel C.S.M. mentre alcuni filmati scorrevano sullo schermo per ricordare la figura del Dottor Iannello, sempre sorridente tra le persone che più amava.

Grazie Dottor Iannello! Grazie per la tua dedizione e generosità!

Enzo Taccone



Guida alla salute pratica: la cataratta

Definizione

Con il termine cataratta si intende un'opacizzazione del cristallino, cioè quella lente che come l'obiettivo di una macchina fotografica ci permette di vedere un'immagine perfettamente a fuoco.



La cataratta



Cataratta ipermatura



Cristallino artificiale al termine dell'intervento

E' una patologia tipica dell'età senile (si manifesta in genere dopo i 60 anni di età), con un'evoluzione molto variabile: può rimanere stazionaria per anni oppure svilupparsi in pochi mesi.

Esistono anche forme congenite, forme secondarie a traumi, all'uso di farmaci come il cortisone, a malattie sistemiche come il diabete.

Come si manifesta

Il sintomo principale è la visione offuscata, il paziente può inoltre lamentare abbagliamento ed accentuata sensibilità alla luce. Può insorgere o aggravarsi una miopia (il paziente riferisce di non avere più bisogno degli occhiali per leggere...).

Come si cura

Poiché non esistono cure mediche efficaci per migliorare la vista la soluzione è l'intervento chirurgico che consiste nell'estrazione del cristallino opaco, lasciando in sede la membrana che lo sorregge, il sacco capsulare, che costituirà

il sostegno per la lentina artificiale (IOL).

L'intervento chirurgico deve essere preso in considerazione quando la cataratta provoca un calo visivo rilevabile. Ma, in genere, è il paziente che si accorge che la sua capacità visiva è divenuta insufficiente per svolgere il proprio lavoro o per guidare l'automobile agevolmente, o per leggere o guardare la televisione senza fatica. Il paziente e l'oftalmologo decidono insieme qual è il momento più appropriato per l'intervento chirurgico.

Le principali tecniche sono due: la facoemulsificazione e l'estrazione extracapsulare. Entrambe possono essere effettuate in anestesia locale (mediante alcune iniezioni all'esterno dell'occhio), topica (mediante la somministrazione di gocce di collirio anestetico) e, se proprio le condizioni di salute lo richiedono o in caso di scarsa collaborazione, in anestesia generale.

La facoemulsificazione si basa sull'impiego di una sonda ad ultrasuoni che frammenta il cristallino e lo aspira

attraverso un'incisione molto piccola, circa 2.5/3 millimetri. Successivamente viene inserita la lentina artificiale nel sacco capsulare. In molti casi non è necessario alcun punto di sutura.

L'intervento non richiede ospedalizzazione, può infatti essere eseguito in regime di Day Hospital e la guarigione avviene in tempi brevi, nell'ordine di giorni o settimane. La lentina utilizzata ha lo scopo di sostituire il cristallino, divenuto opaco. Il suo potere diottrico è funzione di alcune caratteristiche dell'occhio del paziente, e viene scelto sulla base di alcuni rilievi strumentali effettuati nelle visite di preparazione all'intervento. L'estrazione extracapsulare, tecnica ormai limitata a casi selezionati, consiste nella rimozione dell'intero cristallino attraverso un'incisione di circa 10 millimetri, con successivo inserimento della IOL nel sacco capsulare. Ovviamente a causa dell'ampia incisione sono necessari numerosi punti di sutura, con un conseguente aumento nei

tempi di recupero anatomico e visivo.

Cosa fare dopo l'intervento

Già dopo le prime ore che seguono l'intervento il paziente può condurre una vita normale, può guardare la televisione, leggere il giornale, andare a passeggio. Si consiglia di evitare sforzi fisici, toccare il meno possibile l'occhio operato, assumere i colliri prescritti secondo le indicazioni, proteggere l'occhio con occhiali da sole, a causa della ipersensibilità alla luce.

La cataratta secondaria

Circa il 30% dei pazienti sottoposti ad intervento di estrazione di cataratta può sviluppare questa condizione; essa consiste in un'opacizzazione del sacco capsulare che contiene la lente intraoculare. L'applicazione di un trattamento laser (capsulotomia Yag laser), ambulatoriale e indolore, rimuove in modo definitivo tale opacità.

Dott. Walter Misefari
(Specialista in Oculistica)

Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ma soprattutto poeta

Corrado Calabrò

Un uomo di oggi che trova nella poesia nuovi orizzonti da scoprire



Corrado Calabrò, Pasqualino Pandullo

Mi domandavo se per caso non si trattasse di due persone. Forse mi stavo sbagliando e il magistrato Corrado Calabrò, con delle cariche importanti al Consiglio di Stato, oggi presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non era quella stessa persona le cui poesie sono conosciute e apprezzate in varie parti del mondo. Un caso di omonimia? Niente affatto. In una sola persona esiste un'anima capace di raggiungere il massimo della sua espressione sia nel campo del lavoro, sia in quello della poesia.

Aspettavo con ansia che Corrado Calabrò facesse ingresso nella sala conferenze del museo diocesano già gremita di gente, richiamata dalla forza del suo nome. Desideravo conoscere quest'uomo, figlio di Calabria, che non si è lasciato travolgere dai numerosi impegni che lo hanno portato per le strade del mondo, e che è stato in grado di diventare la voce di tutti quei sentimenti che ogni essere umano prova, ma non ha la forza di trasformare in parola.

Grazie all'impegno del presidente dell'associazione culturale Accademia degli affaticati, il giornalista Rai Pasqualino Pandullo, nella città di Tropea si è tenuta una serata dal titolo "Il mare e l'eros: la poesia di Corrado Calabrò".

Tra due ali di folla, il Poeta ha fatto il suo ingresso nella sala, ancora stretto nel suo impermeabile, per ripararsi dalla pioggia battente che non l'aveva abbandonato dall'aeroporto di Lametia Terme a noi. Insieme a lui, lo scrittore Pierfranco Bruni e Pandullo. Un fare modesto, il suo. Tipico di chi sa ascoltare i sussulti dell'anima e la voce del cuore. Con semplicità, ha risposto alle domande dei giornalisti, ha posato per le foto e poi ha raggiunto il tavolo di presidenza. Nella sala, tra le tante personalità, vi era il sindaco della città Antonio Euticchio accompagnato dalla sua Giunta. La presenza di Corrado Calabrò, ha detto il primo cittadino, è stato un regalo di grande valore che l'Accademia degli Affaticati ha fatto alla città di

Tropea, e nel porgere i saluti ai convenuti, ha sottolineato che tutti, alla fine della manifestazione culturale, sarebbero andati via dalla sala più arricchiti nell'anima e nella mente. Pandullo, moderatore di tutta la serata, ha presentato Calabrò non solo nelle vesti di magistrato, ma soprattutto in quelle di poeta e scrittore.

Oggi, al di là dei numerosi impegni nel suo importante lavoro, a parlare di lui sono le sue poesie tradotte in francese, inglese, spagnolo, russo, rumeno, portoghese e ucraino.

Il suo primo lavoro poetico vide la luce quando era appena ventenne, nel 1960; ci furono poi sedici anni di silenzio. Nel 1976 ebbe la luce un secondo libro di poesie e da allora, le opere furono tante perché l'arte poetica di Calabrò non si arrestò più. A parlare della sua poesia è stato lo scrittore Pierfranco Bruni il quale ha messo in evidenza che i punti nodali della poesia di Calabrò sono la donna e la terra-mare. La donna appare non solo con tutta la carica erotica e passionale, ma anche con la sua immagine "paradisiaca e petrarchesca"; la terra-mare è invece come il "rimpossessamento delle radici, come il ritorno a quel mistero-destino che focalizza il simbolo di una poeticità completamente mediterranea". Nella poesia di Calabrò, ha proseguito Bruni, vi è una "grecità"

il più grande avvocato d'Italia, conosciuto 40 anni fa. E parlando di lui stesso, ha detto che in lui coesistono il poeta e il magistrato, ma non interagiscono. "Il poeta mi prende maggiormente", ed ha proseguito ricordando i luoghi della sua giovinezza vissuta vicino al mare di Reggio Calabria; dalla spiaggia guardava le navi, si poneva mille domande e avrebbe voluto seguirle per scoprire nuovi orizzonti. "Viviamo impegnati quotidianamente, ma sappiamo che c'è qualcosa che va oltre. Ognuno di noi è un poeta nel mo-



Corrado Calabrò, Vittoria Saccà

mento in cui scopre un flash di bellezza". La poesia per Calabrò è stata a volte un tormento



Rossana Colace, Pierfranco Bruni, Corrado Calabrò, Pasqualino Pandullo

di fondo e i temi sono dentro le metafore che raccolgono la sfida del tempo. Nei suoi versi vi è una tensione che percorre l'anima e si "fa sangue, carne, amore. E' la memoria che chiede futuro nel gioco dei giorni e tra i giorni che ritrovano la consapevolezza dell'attesa. Lungo questo percorso la poesia si fa speranza." La poesia di Calabrò non è etichettabile, ha proseguito lo scrittore, ha una sua forza ed una sua autorità espressiva e tematica.

Il poeta Calabrò, nel prendere la parola ha ricordato l'amicizia che lo lega al tropeano Antonio Sorrentino,

nella ricerca di quella parola che esprimesse il pensiero, ma gli ha dato anche gioia, perché la poesia "fa cadere il velo che non ci fa vedere ciò che è al di là di noi stessi".

La serata è stata scandita da suggestivi intervalli nei quali l'attrice Rossana Colace ha letto alcune poesie; la nostra giovane artista ha dimostrato di possedere elevate capacità professionali, riuscendo ad immedesimarsi negli stessi pensieri e sentimenti del poeta, e affascinando la platea per la carica emotiva che ha saputo esternare.

In sala era presente l'orafa Gerardo Sacco, un altro grande artista che la terra di Calabria regala al mondo. Di recente ha festeggiato i suoi 40 anni di attività. Il maestro, i cui gioielli hanno ornato e ornano i personaggi più famosi e importanti del mondo, ancora una volta, ha meravigliato i presenti per la bellezza artistica con cui ha realizzato le opere donate ai prestigiosi ospiti dall'Accademia degli Affaticati, a ricordo della serata.

A Corrado Calabrò, l'Università Mechnikov di Odessa, nel 1997, e l'Università Vest Din di Timisoara, nel 2000, hanno conferito la laurea honoris causa. Da noi, riceva il nostro grazie per averci fatto vivere una serata in compagnia delle Muse, patrona dell'arte suprema.

Vittoria Saccà



La sala con presenze illustri

*Il gruppo scout di Tropea, all'udienza generale del mercoledì,
lascia in omaggio a Sua Santità il fazzolettone e l'icona della Madonna di Romania*

Il Papa Benedetto XVI ringrazia tutti i ragazzi e i capi

E' giunta inattesa, ma accolta con emozione e gioia dagli scout di Tropea, la lettera con la quale il Papa Benedetto XVI ringrazia tutti i ragazzi e i capi per "le devote espressioni di ossequio e il cortese omaggio del fazzolettone del gruppo e dell'icona della Madonna di Romania".

Infatti i 100 membri del gruppo scout di Tropea, nello scorso mese di febbraio, avevano partecipato all'udienza generale del mercoledì nell'aula "Paolo VI". Una grande emozione aveva suscitato l'evento nel cuore di tutti, ma soprattutto dei più piccoli nell'incontrare Benedetto XVI, il successore dell'amato Pontefice Giovanni Paolo II.

E nella visita in Vaticano non poteva infatti mancare la sosta nelle grotte Vaticane dinanzi alla tomba del Servo di Dio Giovanni Paolo II. Qui, in un clima di vera commozione, i lupetti hanno potuto deporre, sulla lapide marmorea bianca, una lettera manoscritta e sostare per elevare le proprie preghiere a Colui che tutti hanno acclamato Santo.

Nella lettera della Segreteria di Stato, indirizzata a Don Francesco



Gli scout di Tropea in visita a Roma

Sicari, assistente ecclesiastico del gruppo, a firma di Mons. Gabriele Caccia, Assessore alla Prima sezione degli Affari generali, si legge ancora che "Il Sommo Pontefice, che ha accolto con compiacenza il premuroso gesto di ossequio ed i sentimenti di devozione che l'hanno suscitato, Le affida l'incarico di far giungere agli offerenti l'espressione della Sua gratitudine per gli apprezzati doni e di partecipare loro la Benedizione Apostolica, pegno di grazie e di ogni desiderato bene, volentieri estendendola all'intera comunità parrocchiale ed alle persone care".



La benedizione del Papa Benedetto XVI

Con la benedizione del Papa, gli scout continuano il loro cammino di crescita umana e spirituale, attraverso le varie attività che caratterizzano

la proposta associativa, consapevoli di operare per la crescita della società e per il bene della Chiesa.

Francesco Sicari



La tomba di Giovanni Paolo II

La Fidapa e la cerimonia delle candele

Come avviene ogni anno, l'associazione Fidapa, presieduta da Maria Zuccalà, ha organizzato la suggestiva cerimonia delle candele. Sono momenti particolari durante i quali tutte le fidapine del mondo si sentono idealmente unite. Alla cerimonia erano presenti autorità tra cui la vice governatrice del distretto sud ovest Linda Napoli, la tesoriere del club di Crotone Teresa Gulino, la rappresentante delle istituzioni Maria Domenica Euticchio, la presidente della consulta delle associazioni del territorio Vittoria Saccà, la presidente dell'associazione Centro di solidarietà don Mottola Rosa Maria Macchione. Dopo il saluto di benvenuto, la presidente Zuccalà ha tracciato la storia della Fidapa che riunisce "donne diverse per lingua e costumi, ma unite nell'essere donne impegnate negli intenti

da perseguire, animate da quello stesso spirito pionieristico che portò nel 1928 Lena Medesin Filips degli Stati Uniti d'America ad incontrare le donne europee. Sognava di realizzare una fratellanza al femminile convinta delle grandi potenzialità insite nelle donne". Zuccalà si è poi soffermata sulla storia del club cittadino, nato nel 1997. "La prima presidente è stata Vittoria Saccà che ha lasciato nell'associazione un segno indelebile per le tante iniziative tese alla valorizzazione delle competenze femminili; si sono succedute Marcella Romano, dinamica e incisiva nell'organizzazione di tanti eventi che hanno coinvolto le istituzioni; Anna Re-pice, determinante nella stesura dei progetti Donne e Politica; Nunzia Rombolà, che ha anche ideato il premio alla professionalità femminile; quindi Romana Blasa che ha istituito la sezione di Tropea dei Pionieri della croce rossa". Zuccalà ha poi letto i messaggi giunti in occasione della speciale cerimonia. La presidente internazionale Chonchanok

Viravan ha invitato le fidapine ad "essere capaci di anticipare le sfide prima della maggior parte delle altre persone" per essere capaci di prevenire problemi con tempestività. La presidente nazionale Giuseppina Bombaci, invece, tra l'altro, ha invitato tutte le socie a preferire "un dialogo aperto e leale nel quale dovranno però restare sempre ben fermi quei valori che ci rendono uniche, speciali agli occhi di chi ci osserva; le critiche, i giudizi affrettati e astiosi non ci devono appartenere, non devono essere il nostro stile." La vice governatrice Napoli, in seguito, ha sollecitato le amiche ad essere ancora più determinate e unite al fine di continuare ad essere incisive nel tessuto sociale. La sezione Fidapa ha accolto tra le sue fila una nuova socia, ovvero Luciana Gallipoli. Infine sono state accese le candele di vari colori ricordando gli Stati del mondo, con l'augurio che splenda sempre la luce, simbolo di vita.

v.s



Il marchio Igp

Per riuscire a raggiungere questo ambito marchio, già dal 1981 molti rappresentanti del settore agricolo legato alla coltivazione della cipolla si impegnarono in un lungo iter.

Il marchio di "Indicazione Geografica Protetta" che viene spesso tradotto con il semplice acronimo IGP, sta ad indicare un marchio di origine che può essere attribuito solamente a quei prodotti agricoli e alimentari che, grazie alla loro origine geografica, possono vantare alcune determinate qualità e caratteristiche, o addirittura la stessa reputazione rispetto ad altri prodotti simili provenienti da aree differenti.

Uno specifico organismo di controllo è preposto a garantire che le aziende che si occupano dei prodotti che si fregiano del marchio IGP si attengano scrupolosamente a regole produttive assai rigide.

Questo perché un simile riconoscimento valorizza il prodotto, gli conferisce prestigio ma, soprattutto, lo difende sul mercato da possibili imitazioni.

Tra i prodotti alimentari, infatti, quelli agricoli debbono altresì essere raccolti, trasformati ed elaborati in una determinata area geografica, che ne determina quindi la qualità finale.

La cipolla rossa di Tropea, infatti, è solo quella coltivata lungo la costa tirrenica tra Nicotera e Campora San Giovanni, anche se non è un segreto che gran parte delle coltivazioni sono distribuite tra Briatico e Capo Vaticano. Le sostanze particolari che sono contenute nei suoli di queste zone, il microclima stabile anche nella stagione fredda e mitigato dalla vicinanza del mare, conferiscono alla rossa caratteristiche pregiate rendendola particolarmente dolce.

Per tutti i consumatori, comunque, dal luglio 2007 la garanzia del sapore genuino, della bontà ed esclusività di questo ortaggio, la cui produzione è limitata ad appena 200mila quintali, è diventata realtà grazie all'IGP.

Francesco Barrita



I fiori di Cipolla



Una piantagione



La raccolta



La distribuzione



La rossa di Tropea



Prelibatezze



L'oro rosso della Costa degli Dei Da anni l'Accademia Tutela valorizza la Cipolla "rossa" di Tropea

L'ACCADEMIA. Fondata da ben quattordici aziende della Costa degli Dei, l'Accademia Tutela Cipolla Rossa di Tropea ha sede a Santa Domenica, ridente frazione di Ricadi a due passi da Tropea. Lo scopo dell'istituto presieduto da Domenico Schiariti è quello di "creare, approfondire e diffondere una vera e propria cultura sulla cipolla rossa di Tropea". Un apposito sito web è stato creato per raggiungere tali obiettivi, oltre che per far conoscere la cipolla rossa di Tropea, la sua lunga storia, la sua cultura, le sue numerose qualità e le sue svariate utilizzazioni (www.cipollatropea.it).

Non solo, questa associazione si propone come finalità principale ormai da molti anni di promuovere lo studio e la ricerca sulla produzione di questo ortaggio, "con particolare riferimento al campo della gastronomia e di qualsiasi altro settore utile all'uomo", per approfondire "le tradizioni, gli usi le abitudini direttamente o indirettamente collegate alla cipolla di Tropea".

LA STORIA. A proposito della storia del prodotto, gli entusiasti sono convinti che sia coltivato in queste zone da oltre duemila anni, da quando, cioè, l'avrebbero importata i Fenici. Nota fin dall'antichità in Grecia, in Italia e in Egitto, non è stata mai ritrovata in siti preistorici. Come già Plinio sapeva, la cipolla non è conosciuta allo stato spontaneo, ma nella sua opera enciclopedica *Naturalis Historia* lo storico e naturalista comasco descrive molte varietà di cipolla, impartendone le istruzioni per la coltivazione e la conservazione.

I DATI. Caratteristiche organolettiche e nutrizionali fondamentali di questo ortaggio sono la presenza di molti minerali quali: ferro, iodio, selenio, zinco, magnesio e le vitamine C ed E. Inoltre, proprio grazie alla presenza di zuccheri quali il glucosio, il fruttosio e il saccarosio, l'ortaggio nostrano risulta essere dolce e, al contrario di quanto si possa pensare, facilmente digeribile. Il consumo di 100 grammi di cipolla fresca contribuisce alla dieta alimentare con un apporto calorico che varia dalle 20 alle 28 calorie. La nostra "rossa", dalla forma tondeggianta od ovoidale, è composta da una serie di tuniche concentriche, carnose, di colorito molto chiaro e ricoperte da un involucro pigmentato delle tonalità più calde.

IN MEDICINA. Quanto alle proprietà benefiche della cipolla è sempre Plinio a riferirci che l'ortaggio può essere utile come rimedio per curare una serie di mali e di disturbi fisici. Secondo il parere

dei più, il bulbo avrebbe alcuni effetti benefici per l'organismo, come il potere antisclerotico che fa bene al cuore ed alle arterie, contribuendo a prevenire il rischio di infarto. Un'altra delle sue proprietà sarebbe quella di essere un sedativo naturale, utile a conciliare il sonno. E su quest'ultima qualità sono sempre Plinio e Dioscoride a ricordarne l'utilità come sonnifero e ancora contro la debolezza della vista. Ma la notizia che più di tutte ha fatto parlare della cipolla rossa di Tropea in questi ultimi tempi si deve ad una scoperta arrivata dall'Argentina, e fatta dal professor Pasquale Potenza, uno scienziato italiano di origine calabrese, oggi docente di biochimica all'Università di Buenos Aires. Dopo lunghe ricerche condotte in laboratorio, il cinquantatreenne professore oriundo proveniente da Filogosa avrebbe individuato nella cipolla rossa di Tropea l'ossido nitroso, un principio attivo del Viagra. La capacità di provocare effetti simili, anche minimi, a quelli della pasticca azzurra rimangono tuttavia ancora da accertare in maniera scientificamente attendibile, quindi quanto già appurato non basta a trovare correlazione a livello biochimico e farmacologico. Ma se l'illustre professor Potenza ha rivolto la sua attenzione alla cipolla è grazie ad un convegno internazionale di medicina che si tenne a Helsinki, dove un docente dell'Università della Calabria, Nicola Uccella, affermò che molti dei componenti che si trovano nella rossa di Tropea producono effetti farmacologicamente attivi sui radicali liberi, come emerso da ricerche di laboratorio effettuate dal virologo Giulio Tarro e da altri scienziati.

LA COLTIVAZIONE. Per ciò che concerne le colture di cipolla rossa nella Costa degli Dei e nei territori poco a nord, è consuetudine radicata nell'esperienza di preparare i vivai della cipolla durante l'ultima settimana di agosto e fino ai primi giorni di settembre. I vivai vengono ricoperti con le felci, per proteggerne la germinazione. Passata l'estate, i fili di cipolla tolti dai vivai vengono trapiantati nel mese di novembre. Si ottengono in seguito, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, i famosi cipollotti, mentre in questo periodo primaverile, tra aprile e maggio, è possibile degustare le primizie. Tra giugno e luglio, infine, si raccoglie dalla terra la cosiddetta "tardiva".

LA FESTA. Su iniziativa della Pro Loco Tropea viene organizzata nel mese di luglio la "Sagra del pesce azzurro e della cipolla rossa di Tropea", un evento che richiama un gran numero di visitatori e nel corso del quale è possibile degustare numerose pietanze a base di cipolla rossa e di pesce azzurrograzie anche l'allestimento di stand nei quali le aziende locali espongono le loro specialità, ottenute con metodi artigianali e rifacendosi alle antiche ricette della tradizione contadina.

Francesco Barrita



Il migliore in territorio italiano Il porto turistico

Nel 2006 ha ottenuto il prestigioso riconoscimento dal Salone Nautico di Genova

Esiste a Tropea una questione-porto che è stata ampiamente dibattuta durante l'ultima campagna elettorale e che tuttora trova spazio durante i consigli comunali.

Il punto dolente della questione riguarda il rapporto di partecipazione agli utili tra il Comune e la società privata che lo gestisce. Infatti, pur essendo stato realizzato esclusivamente con fondi pubblici, il Comune partecipa solo al 20% degli utili, ricavandone un beneficio irrisorio. I candidati a sindaco delle tre liste che si sono sfidati nelle ultime elezioni hanno fatto della questione il loro cavallo di battaglia: ciascuno infatti ha assicurato, in caso di vittoria, un impegno prioritario per restituire il porto alla cittadinanza, sia mediante un abbassamento delle tariffe per i residenti, sia mediante una rimodulazione del rapporto tra il privato e il pubblico a vantaggio di quest'ultimo. Niente di tutto questo però è avvenuto, anzi, come hanno affermato i consiglieri di minoranza durante un originale telecomizio avvenuto in piazza Ercole, la società privata, col rinnovo della concessione, se ne è accaparrata la gestione per altri cinquanta anni; parimenti hanno rimarcato l'inadempienza dell'amministrazione che non ha attivato alcuna iniziativa coerente con le promesse fatte.



La moderna, attrezzatissima struttura - che continua ad avere un'ampia risonanza mediatica quale set della serie televisiva "Gente di mare" - vanta il prestigioso riconoscimento, ottenuto nel 2006, ad appena tre anni dalla sua apertura, nel Salone Nautico di Genova, quale migliore porto turistico italiano. Il premio, sponsorizzato da importanti gruppi imprenditoriali, tra cui Mediobanca, Italia Navigando, Jaguar, è stato attribuito da una giuria formata da accreditati giornalisti del settore che hanno così motivato la loro scelta: "Per l'alta qualità dei servizi offerti ai diportisti, la sicurezza degli ormeggi, la facilità di collegamento e l'ottimo inserimento nel contesto paesaggistico in totale rispetto dell'ambiente". Sicuramente rappresenta il fiore all'occhiello del diportismo nautico calabrese, non solo per il contesto storico-paesaggistico in cui è inserito, ma anche per la sua strategica posizione geografica. Distinta infatti appena trenta miglia dalle isole Eolie e dallo stretto di Messina ed è vicina agli aeroporti di Lamezia Terme e di Reggio Calabria. Accanto alle rinomate bellezze naturali, il porto è un valore aggiunto che la cittadina tirrenica offre ai numerosissimi turisti che la scelgono come meta delle loro vacanze. La qualità e la varietà dei suoi servizi sono infatti in grado di soddisfare i diportisti più esigenti. L'area portuale, che si estende per 120.000 metri quadrati, contiene 750 posti barca con fondali da tre a cinque metri per imbarcazioni fino a 60 metri; gli ormeggi sono dotati di colonnine per

l'acqua e per l'energia elettrica che viene erogata con chiave elettronica.

E' assicurato ogni genere di comfort: dai servizi igienici completi di docce con acqua calda e fredda e di numero proporzionato alle capacità ricettive del porto, ai parcheggi per gli utenti che vi accedono con scheda elettronica; ed inoltre: un Internet point, il servizio fax e previsioni meteo, un punto vendita di accessori e ricambi nautici, un diving center per esercitazioni d'immersione e pesca subacquea, corsi di vela. Presente all'interno anche un'agenzia che fornisce una guida turistica in quattro lingue per consigliare ai turisti che non conoscono la provincia di Vibo Valentia itinerari sportivi, culturali e gastronomici.

D'estate dal porto di Tropea si possono effettuare tutti i giorni mini crociere, con partenza all'alba e rientro a sera, verso le Isole Eolie su diverse motonavi con circa quattrocento posti ciascuna. Il suo anfiteatro, che può contenere seicento spettatori e garantisce un'acustica degna dei teatri più blasonati, ospita numerosi eventi d'intrattenimento e culturali che acquistano maggiore pregio grazie alla suggestiva bellezza della struttura. Da diversi anni nel periodo estivo ospita la rassegna cinematografica dei migliori film dell'anno organizzata gratuitamente dall'associazione "Plurale Femminile"; l'estate scorsa l'anfiteatro del porto è stato la degna cornice dell'evento clou della

stagione: il "Tropea film festival", intitolato al grande attore tropeano Raf Vallone.

Sede ufficiale del Consorzio D'Oltremare che raggruppa i porti di Calabria, Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia, il porto di Tropea è anche sede della società Naus Srl, che si occupa dei software per la nautica e conta tra i suoi soci il famoso stilista Ferragamo.

Un altro importante riconoscimento gli è stato attribuito: essere uno dei dodici "Porti di Ulisse" di cui fanno parte sei isole greche e altrettanti porti italiani.

Indubbiamente la realizzazione di questa super attrezzata struttura è il migliore esempio di buon utilizzo del denaro pubblico come è stato riconosciuto, dopo pochi anni dalla sua entrata in funzione, dall'Uver, l'organismo del Ministero dell'Economia che verifica i risultati conseguiti dagli investimenti statali. Dall'indagine effettuata il porto di Tropea si è meritato il primo posto tra le cinque opere di eccellenza realizzate con finanziamenti pubblici. E' proprio di questi giorni la notizia che presto inizieranno i lavori di ammodernamento e potenziamento delle attrezzature portuali a servizio dei pescatori. La zona del bacino peschereccio infatti è attualmente occupata da edifici che si presentano obsoleti e costituiscono l'unico residuo edilizio degradato all'interno dell'area portuale, in pieno contrasto con la qualità delle costruzioni e delle attrezzature del bacino turistico sopra descritto. Gli interventi, che saranno realizzati grazie ad un finanziamento della regione Calabria di 586.550,85 euro, dovranno essere ultimati entro dicembre di quest'anno e riguarderanno l'area dove sono ubicati i manufatti prefabbricati e la banchina.

Caterina Pandullo

Fantapesca? No, solo vivere il mare

Il valore di una preda

Cammino propedeutico alla conoscenza del mare e dei suoi abitanti**Il combattimento****Le vie della pesca**

Come si misura l'abilità di un pescatore? Quale è il valore della nostra preda?

E' solo questione di peso, o c'è molto altro?

La Pesca Sportiva, con le sue pluridisciplinarietà, è un hobby meraviglioso, che coinvolge, diverte, stupisce, regalandoci a volte momenti il cui ricordo rimane impresso per tutta una vita.

La nostra capacità di affrontare il mare e di raggiungere l'agognata preda non si misura, però, nella sola preda stessa - quella è solo la meta - ma nelle azioni consapevoli che portano ad essa, in un gioco di strategia contestuale dove l'appassionato è parte integrante di un sistema che spazia dall'ambiente in cui si opera alla biologia del pesce stesso

che si intende insidiare in modo dichiarato.

Sembra paranoia? "Fantapesca"? invece no, il mare può essere vissuto in modo davvero intenso solo se lo si riesce a leggere in modo corretto, ed ogni golfo, ogni spiaggia, ogni promontorio, ha chiavi di lettura diverse che possono addirittura mutare nel corso di una stessa giornata. Perché tutto questo?

Perché quando ci si confronta con il nostro grande fratello blu, e si pensa in grande, alla preda da sogno, al pesce della vita, che arriva sui nostri ami non per caso, bisogna essere predisposti mentalmente ad accogliere l'emozione, che non si misura in chilogrammi. Noi tentiamo e cerchiamo il grande pesce, non il pesce grande.

**La preda "Ricciola"****Giganti di casa nostra**

Cosa può regalarci il nostro mare? Quali maestose prede possono turbare i nostri sogni?

Probabilmente la fauna ittica non sarà numericamente quella di qualche decennio fa, ma i nostri fondali sono ancora in grado di regalare meravigliose catture. Le specie insidiabili sono tantissime, praticamente tutte quelle del mediterraneo, ma vanno insidiate con metodo, rispetto, e soprattutto con responsabilità nel prelievo. Dalle ricciole

**La preda "Big corazziere"**

ai dentici, passando per splendidi corazzieri e cernie di tutte le specie, il panorama alieutico è superbo ed interessante, ma non basta avere pazienza, non basta calare in acqua un amo per raggiungere l'obiettivo. Serve dedizione, passione, capacità di lettura del mare e del suo respiro. I pesci sono animali straordinari, è nostro dovere conoscerli per capirli, perché come pescatori ci poniamo in una situazione difficile, poiché per divertimento comunque si è invasivi nella loro vita. E' per questo che nei prossimi numeri ci addenteremo in un cammino propedeutico dove si parlerà di loro in modo dettagliato, schede mensili dei nostri pinnuti per comprendere meglio la loro biologia, le loro abitudini... per pescarli...ma anche per rispettarli.

Domenico Craveli

Pianeta Scuola

Bullismo

Da Franti al Prepotente di Mc Ewan

L'anno scolastico in corso e quello appena passato hanno registrato numerosissimi e variegati episodi di violenza.

Protagonisti non sono più soltanto i bambini della scuola primaria o della secondaria di primo grado ma anche adolescenti delle superiori. Non sono più esclusivamente i maschi a scendere in campo: anche le femmine fanno la loro parte. Le vittime, poi, non sono soltanto i coetanei, più deboli fisicamente e psicologicamente, ma anche i professori, bersagliati da insidie di varia natura volte a dileggiare e ingiuriare. Le violenze, poi, non rimangono confinate all'ambiente scolastico ma invadono circuiti sempre più ampi attraverso la possibilità di filmare e mettere in rete.

Sulla definizione di bullismo c'è oggi un largo consenso: "E' un tipo di comportamento aggressivo particolarmente insidioso e pervasivo che si basa su tre fattori: l'intenzionalità malevola, la ripetizione dell'azione persecutoria e la debolezza della vittima".

Per quanto riguarda la domanda di fondo, cioè l'aumento o meno dell'incidenza dell'evento nel nostro paese occorre riconoscere che il fenomeno non è nuovo. Basti pensare al malvagio Franti di De Amicis datato 1886. Diverse, invece, sono le coordinate socio-culturali di riferimento. Effettivamente, se Franti faceva ribrezzo per le sue unghie nere e per le frittelle dei suoi abiti, il Prepotente di Mc Ewan, classe 1994, è un signorino roseo con gli occhiali e l'apparecchio argentato ai denti.

Nel primo caso era possibile ancorare il bullismo al degrado economico e sociale con una speranza di miglioramento legata all'emancipazione dalla miseria, nel secondo, invece, il binomio miseria-violenza è crollato.

In verità, oggi, alla violenza da bullo può essere associata una pluralità di termini anche contrapposti come degrado socioculturale, benessere economico, permissivismo e autoritarismo educativi. Per la prevenzione del bullismo risulta fondamentale la sensibilizzazione al fenomeno e poiché gli atti violenti sono spesso influenzati dall'atmosfera educativa della scuola è importante creare nell'intero staff scolastico un clima ad hoc. Molto spesso, infatti, sono proprio gli insegnanti che, inconsciamente, rafforzano i comportamenti del bullo non intervenendo quando li mette in atto o assumendo essi stessi comportamenti

di prevaricazione.

La tipologia degli interventi risolutivi si estende da quelli estremamente specifici, riguardanti la riabilitazione dei ragazzi, bulli e vittime, implicati nel problema, a quelli più generali che comportano il coinvolgimento delle Istituzioni, quale il Ministero della Scuola, della Salute, della Famiglia, della Giustizia. A metà strada si collocano le strategie quotidiane in ambito scolastico. In questo caso urge sia la prevenzione che la risposta adeguata agli episodi di violenza.

Per prevenire occorre creare un sistema di regole, avviare processi di potenziamento delle competenze emotive e sociali e promuovere modelli di sana convivenza sociale. Per rispondere adeguatamente vengono previsti approcci di tipo punitivo ma soprattutto di tipo riparatorio. Questi ultimi assumono il dialogo come strumento privilegiato. Il presupposto è che esiste un disagio relazionale e che è possibile, attraverso il confronto con il bullo, con la vittima e con il gruppo-classe, avvicinare le parti in conflitto e favorire un accordo di lunga durata. Si tratta di una metodologia di largo raggio che aiuta i ragazzi



a sperimentare modalità cooperative di interazione e relazione fondamentali nella risoluzione non solo del bullismo ma anche della discriminazione e del pregiudizio interculturale.

In Italia, finora, non sono mancate le sperimentazioni di qualità, non si sono avuti però grandi implementazioni come quelle attuate nel resto d'Europa. E' mancato, da noi, uno sforzo di investimento capace di valorizzare il già fatto e di dare ulteriore impulso alla prevenzione. In molti paesi europei la legislazione scolastica contiene specifiche disposizioni per tutelare il diritto degli alunni di non subire soprusi e violenze.

Anche in Italia oggi si è intrapreso questo percorso di civiltà, giacché il ripetersi degli eventi violenti ha promosso una sensibilità rinnovata nella direzione della tutela dei diritti fondamentali degli alunni. Il nuovo Statuto degli Studenti e delle Studentesse, ad esempio, va in questa direzione ed è importante per il cambiamento culturale che può promuovere. Sicuramente il processo avviato per svilupparsi efficacemente richiederà sforzi rilevanti e costi significativi ma l'intervento sulla scuola può dare molti frutti a medio e a lungo termine.

Recita, infatti, un proverbio cinese "Se il tuo piano è per un anno semina grano, se è per un decennio pianta un albero, se è per la vita educa persone".

Esperienze antibullismo in Italia

1 - Approccio di politica scolastica

E' previsto il coinvolgimento attivo di tutte le componenti nell'elaborazione di un piano programmatico. Occorre avviare, in primo luogo, un'ampia consultazione per costruire una definizione condivisa del problema nelle sue diverse manifestazioni. Il gruppo realizza, di poi, un percorso di formazione e di approfondimento delle possibili strategie da adottare. Si tratta di individuare e concordare modalità di prevenzione e di intervento per gli alunni coinvolti in qualità di vittime, bulli e osservatori, per i genitori e per il personale scolastico. Le fasi successive riguardano la comunicazione del progetto e momenti di verifica e revisione. Le esperienze italiane hanno dato risultati significativi (Menesini 2000).

2 - Approccio curricolare

Si lega alla volontà del singolo insegnante che si ritaglia uno spazio all'interno delle discipline di insegnamento per affrontare il tema. Spesso si utilizzano stimoli culturali (narrativa, film, teatro...). Si definisce un sistema di regole che la classe condivide. I risultati sono meno efficaci rispetto al primo modello (Menesini 2004).

3 - Approcci di potenziamento delle abilità emotive e sociali e di promozione della convivenza sociale

In questa classe vi sono due modelli diversi: gli approcci trasversali alle discipline che mirano a rafforzare le abilità emotive ed i percorsi che prevedono l'attivazione di modelli di "supporto tra pari".

Nel primo caso si usano molto le tecniche di role-playing e l'attività teatrale, nel secondo è previsto il coinvolgimento attivo dei ragazzi quali "agenti di cambiamento". I risultati realizzati sono molto incoraggianti (Menesini 2000, Gini 2004).

Beatrice Lento

Dirigente dell'Istituto di Scuola Superiore
Tropea

Il principio del mainstreaming

Parità e pari opportunità

Integrazione di pari opportunità in tutte le politiche comunitarie

Molto spesso, erroneamente, si pensa che la cultura delle pari opportunità riguarda solo le donne, invece è un insieme di valori, orientamenti e comportamenti che intendono rifiutare la discriminazione e promuovere concezioni, occasioni e situazioni uguali per donne e uomini, e pone l'accento sulla condizione di parità non discriminata degli esseri umani, con particolare riferimento alla differenza di genere.

È intesa quindi come un percorso, in senso dinamico di processo, poiché le differenze di genere sono legate al mutare delle condizioni storiche e sociali. Per attuare il principio di pari opportunità occorre adottare strategie politiche atte a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la partecipazione economica, politica e sociale a causa del sesso.

Un ruolo importante è demandato alle Consigliere di Parità, che sono istituzionalmente preposte alla promozione di azioni positive e di politiche di pari opportunità tra donne e uomini e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e non discriminazione nel lavoro, ed a sostegno delle politiche attive del lavoro e della formazione.

L'unione Europea ha riconosciuto il principio della parità di trattamento fra uomini e donne sancito dall'art. 119 del Trattato di Roma, con l'affermazione del diritto alla parità di retribuzione tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro, successivamente esteso, attraverso strumenti normativi differenti, dall'ambito salariale e occupazionale a quello più vasto dei diritti, fino a con-

figurare uno degli elementi della cittadinanza europea, con la Carta di Nizza del dicembre 2000, in cui il principio di parità viene ribadito con forza.

Una rilevanza importante è stata attribuita agli aspetti sociali che, ponendo l'attenzione sulle differenze di genere, riguardano la tutela della maternità, la conciliazione tra vita familiare e professionale, la prevenzione delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali. La Comunicazione della Commissione del 21 febbraio 1996 sancisce il principio del mainstreaming, cioè l'integrazione del principio di pari opportunità in tutte le politiche comunitarie, che consiste nel prendere in considerazione le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini, al fine di promuovere l'effettività delle pari opportunità attraverso l'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio di tutte le politiche e di tutte le azioni comunitarie.

Nel novembre del 1997 il Consiglio ha definito quattro obiettivi generali, denominati "pilastri", che costituiscono la base degli orientamenti sull'occupazione, per realizzare negli Stati membri politiche attive del lavoro. Uno di questi è quello di assicurare che donne e uomini abbiano uguali opportunità di accesso al lavoro e di carriera.

Pertanto ogni Stato membro è tenuto ad adottare misure per favorire la presenza di donne in settori che sono prevalentemente appannaggio degli uomini, migliorare la disponibilità di strutture per il babysitting e l'assistenza agli anziani al fine di incoraggiare le donne a entrare o permanere nel mondo del lavoro, rimuovere gli ostacoli che rendono difficile per donne e uomini rientrare nel mondo del lavoro dopo l'interruzione. Il principio delle pari opportunità, oltre a sollecitare misure specifiche, deve essere presente anche negli altri tre pilastri, che riguardano l'occupabilità, l'imprenditorialità e l'adattabilità. **Eleonora Longo**



Dentro il cuore dei nostri dialetti calabresi

Storie di parole

I. *currivu*

Una lingua è come un giacimento di idee, esperienze, valori, sentimenti che si sono depositati nei secoli, a volte nei millenni, perdendo quasi sempre la trasparenza originaria. La lingua si fa così documento storico e una parola, apparentemente strana e insignificante, può mostrare percorsi culturali e spirituali di enorme interesse antropologico. Una ispezione dei dialetti calabresi, specialmente del lessico, in chiave di linguistica storica, permette di ricostruire una stratificazione millenaria di culture e riserva molte sorprendenti scoperte.

Il sostantivo calabrese *currivu* significa oggi 'corruccio, dispetto'; come aggettivo, *currivu* vale 'offeso, adirato, imbronciato', donde *currivusu* 'permaloso, puntiglioso' e il verbo *currivari* 'corrucciarsi, imbronciare, offendersi' con il participio passato *currivatu* (G. Rohlfs, Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria, p. 228). Marzano (127) precisa: *currivari* con valore transitivo vale 'sdegnare, indispettire, disgustare'; intransitivo: 'indispettirsi, corrucciarsi, aversela a male'. Cf. anche Galasso 142.

Il termine è penetrato anche nel bovese *currivèggome* 'mi offendo' (Crupi 1981, 82), ma si trova anche in altre parlate romanze, ad esempio nel francese antico *corroiez* 'crucciati' (StNorm).

L'etimologia della parola non è stata mai chiarita.

Non sfuggerà la somiglianza con l'italiano *corrivarsi*, *corrivo* 'propenso a credere o tollerare senza discernimento', sulla cui storia però i linguisti non

sono d'accordo. Si è pensato che it. *corrivo* 'che tende a credere' potesse riposare su un non attestato **CURRIVUS* derivato di *CURRERE* 'correre' (Prati, Migliorini Duro).

Per il Dizionario etimologico della lingua italiana di M. Cortelazzo e P. Zolli (DELI 288) l'idea di derivare it. *corrivo* da *CORRIVARE* 'far affluire acque a uno stesso corso o bacino' (lat. *rivus* 'rivo') è allettante, ma si oppongono insuperabili difficoltà morfologiche; sarebbero violate le regole di formazione della parola: gli aggettivi in -ivo derivano dal tema del participio passato; da *correre* abbiamo infatti *corsivo*. Ora, il verbo italiano può risalire certo al lat. *CORRIVARE* 'far affluire le acque in un solo alveo' ampiamente attestato in autori antichi (Seneca, Plinio h.n. 3,9: *Tiberis ... piscinis corrivatus*, Digesto); Plinio ha anche il sostantivo *CORRIVATIO*.

Ma, se la semantica delle voci italiane è trasparente, come spiegare il singolare significato assunto dalle forme dialettali calabresi?

Credo che il percorso della parola calabrese trovi puntuale analogia in un'altra formazione che ha la stessa origine da *rivus* 'ruscello': it. *rivale* < lat. *RIVALIS*. Come già vide Giacomo Devoto (Il linguaggio d'Italia. Storia e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai nostri giorni, Milano: Rizzoli, 1974, 111), *rivale* è metafora agricola: 'confinante sul canale d'irrigazione', quindi 'sempre in lite con il vicino per l'acqua' e infine 'avversario, rivale', con un ampliamento d'uso.

Il cal. *currivu* e l'it. *corrivo* derivano

dunque la loro diversa semantica dalla stessa base latina: *corrivi* (o anche *rivales*) erano chiamati i 'contadini che condividevano l'uso dello stesso rivo per l'irrigazione'. Per chi conosce le situazioni concrete di conflitto che, specie in estate, si creano inevitabilmente tra i contadini *corrivi* ovvero *rivales*, è fin troppo chiara la ragione del singolare sviluppo semantico. Al punto che il diritto romano dovette disciplinare l'uso delle acque irrigue con la *LEX SULPICIA RIVALICIA* (88 a.C.) che prescriveva alla gente dei campi (montani pagani) di ricorrere a un sistema controllato di canalizzazioni per evitare contese: *sifis aquam diuidant*. Ne parla Festo nel suo glosario (Festus, F. 340).

Il principio della trasformazione semantica delle parole per processi metaforici, noto come *Rivalistheorie*, fu enunciato un secolo fa da Rudolph Meringer, in IF 18, 1905/6: 252: «Una parola allarga il suo significato quando passa da una cerchia ristretta a una cerchia più vasta; lo restringe quando passa da una cerchia più vasta a una più stretta». Il glottologo italiano Antonino Pagliaro, La forma linguistica, Milano: Rizzoli, 1973: 159-60, precisò: «il valore originario "colui che attinge allo stesso corso d'acqua" appartiene al campo dell'agricoltura, e, come valore traslato successivamente affermatosi, "antagonista", "emulo", appartiene a un dominio più esteso psicologico-sociale... La regola (del Meringer) può essere vera; epperò occorrerà farne una verifica sul piano sincronico. Quanto a *rivalis*, sembra

ovvio che l'allargamento di significato debba avere avuto luogo nello stesso ambiente agricolo in cui la parola era in uso; poiché il cittadino romano era di massima un agricoltore o, comunque, un agrario, il termine penetrato per tale tramite nell'uso familiare del foro poté affermarsi nella nuova accezione. Numerosi altri termini dell'ambiente agrario hanno avuto un'analoga fortuna, ad esempio, *delirare* "uscire fuori dal solco" (lat. *lira* 'solco'). Alla regola di Meringer se ne può opporre un'altra: «i mutamenti di significato avvengono in ambiente molto ristretto e il loro uso si diffonde in virtù del fatto che ogni parlante si trova socialmente impegnato anche al di fuori del campo specifico nel quale ha creato o fatto sua l'innovazione».

In altri termini la particolare specializzazione semantica è avvenuta già in campagna, per metafora. Poi, passando dalla campagna alla città, la parola ha obliterato il vecchio significato conservando quello metaforico. La fortuna di *corrivus* in Calabria spiega inoltre l'obliterazione degli esiti di *rivalis*, che troviamo invece assai produttivi in italiano.

Analogo sviluppo ha avuto il lat. *hostis* 'ospite' che ha finito col significare 'nemico'. Del resto, è risaputo che l'ospite, come il pesce, dopo tre giorni "puzza" e si può trasformare in "nemico".

Termini inizialmente rurali sono anche egregio 'che sta al di fuori del gregge', *mediocris* 'che sta in collina', ecc., a riprova che le lingue delle nostre società industrializzate sono sviluppi di lingue parlate anticamente da nostri antenati contadini, e mostrano ancora tracce vistose di questa origine.

Paolo Martino
Ordinario di Linguistica e Glottologia
Università LUMSA, Roma

Comportamenti raccapriccianti infestano il tessuto sociale

I "Male-educati" del terzo millennio

Stiamo per diventare tutti degli "Istintopatici". Che fare?

Va subito detto che il termine "male-educato", usato su queste colonne, si differenzia da "maleducato" inteso nel significato abituale di persona che denota incivile e indisponente arroganza o scompostezza nei rapporti sociali.

L'essere "male-educato", di una qual-sivoglia persona, è qualcosa di più preoccupante se è un dato di fatto risultante da guasti che si sono prodotti, sin dalla culla, all'interno della nostra sfera emotiva. Possono essere, infatti, tante le cause che, durante le esperienze che ci accompagnano nel percorso della vita quotidiana, danneggiano il delicato equilibrio delle pulsioni istintuali di cui siamo fatti. La conclamata "staratura" istintivo-sentimentale presente nei soggetti dà luogo alla così detta "Istintopatia" e "Istintopatici", sono tutti coloro che

presentano vistose dissonanze emotive. Le istintopatie delle quali si sta parlando, è bene precisarlo, non hanno nulla a che vedere con le diagnosi conseguenti a danni cerebrali di soggetti e che sono di competenza degli specialisti in psichiatria.

Se guardiamo quotidianamente la televisione ci accorgiamo di quanta violenza e rabbia alberghino nell'animo delle persone! Omicidi, litigi, stupri, pedofilia, ecc., sono all'ordine del giorno! Comportamenti raccapriccianti infestano il tessuto sociale e siamo lontani dal poter dire che viviamo in una società civile! Ma cosa sta succedendo nel cervello della gente? Risposta: stiamo per diventare tutti degli "Istintopatici"! Perché il numero degli "starati" e quindi dei "Male-educati" del terzo millennio prolifera tra ceti abbienti e meno abbienti, tra

politici, medici, avvocati, ingegneri, architetti, docenti, classi colte e meno colte, uomini e donne, giovani, vecchi e bambini! E così la società va a rotoli nonostante le ricette mediatiche, scarsamente efficaci, che vengono propinate da parte di tutti gli ambienti portatori di valori etici.

Rimane una sola strada, a parere di chi scrive, per controelegare le starature di natura istintivo-sentimentale che si cronicizzano, sin dalla nascita, nella gran maggioranza delle persone che ci autodefiniamo come "normali". E' necessaria, quindi, una nuova e più solerte pedagogia delle pulsioni su basi fenomenologiche che sappia rinsaldare il compito delle due logiche (la razional-cognitiva e la istintivo-sentimentale) durante il processo della formazione umana indirizzata unicamente al compimento di azioni

virtuose da parte degli uomini.

Le conquiste del pensiero matematico-scientifico hanno portato ad alti progressi in campo tecnologico ma hanno anche fatto perdere di vista, oggi in massima parte, il vero senso dell'Essere e dell'essere-nel-mondo (Martin Heidegger) da parte dell'Uomo. Il quale divenendo un oggetto tra gli altri oggetti rinuncia alla cura delle istanze emotive, al rafforzamento del pensiero istintivo-sentimentale capace di instaurare, per il tramite dei valori dello spirito, una vita autentica.

Il salto per la salvezza della società a venire è parallelo al salto dell'egemonia di potere culturale vigente verso direzioni che invochino l'approfondimento dell'analitica esistenziale per liberare gli uomini dal groviglio di contraddizioni nel quale si è immersi. Ma per fare ciò occorre, come sarà spiegato in un prossimo articolo, educare i nostri istinti.

Prof. Bruno Gallo
(fenomenologo)

Il piacere di leggere

Maruzza Musumeci

Storia scritta da Andrea Camilleri

“Maruzza Musumeci”, è questo il titolo dello splendido libro di Andrea Camilleri: un nome semplice che può essere ricondotto ad una qualsiasi “donna”, “conoscente”, “comare”, ma che, invece, nasconde in sé una creatura speciale, inventata, fatata.

Là dove il mondo storico e quello mitologico si incrociano, l'autore colloca la sua leggenda, storia fantastica scaturita dall'elaborazione di vecchi racconti ascoltati da fanciullo e reinterpretati attraverso l'interiorizzazione globale della sua sicilianità che ne caratterizza tutto lo stile.

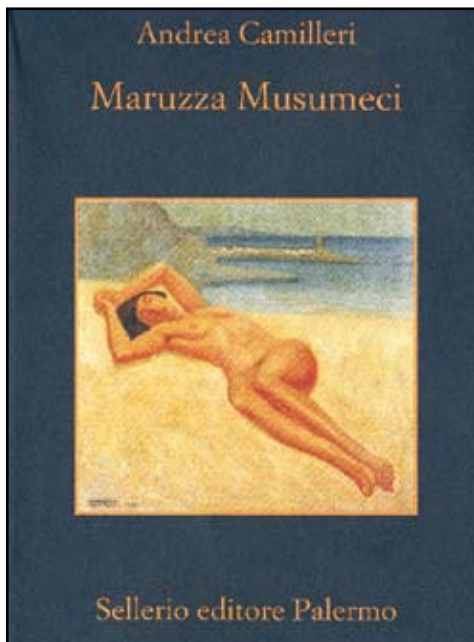
Il luogo scelto per far recitare i personaggi è Ninfa (il nome è già una garanzia), un lembo di terra circondata dal mare, quasi a voler ricordare non solo un'isola incantata ma anche un luogo mistico dove tutto può succedere se davvero ci si abbandona al sovrannaturale e dove possono coesistere credenze, superstizioni e preghiere.

Il tempo è incastonato tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, epoca di grandi cambiamenti, in cui un semplice ed “ignorante” contadino sentiva quasi il dovere, se aiutato dalla buona sorte, di solcare il mare per tentare la fortuna nelle Americhe in cerca di un futuro migliore.

In questo periodo di grandi disagi economici, di grandi guerre, di una società prevalentemente contadina e rurale, Gnazio, il protagonista, muove i primi passi e vive l'intera vita tra sudore, sacrificio ed una mesta felicità, e, proprio da vero contadino, da uomo di terra non ama il mare, ma ad esso sarà per sempre legato attraverso le vite ed il destino delle persone più care.

Rientrato nella sua splendida terra di Trinacria, dal sogno americano, ormai uomo fatto con una certa dote economica, decide che è il momento di progettare, passo dopo passo, la sua vita: compra un appezzamento di terreno, appunto contrada Ninfa, stranamente abbandonato, bello, selvaggio e fecondo; costruisce con le sue mani le prime mura di quella casa che tanti avvenimenti strani racchiuderà in sé; organizza il suo mondo, senza mai rivolgere lo sguardo verso il misterioso mare che lo circonda. La natura, sotto ogni sua forma, lo chiama, lo scu-

te, lo fa patire e lo consola: è giunta l'ora di trovare una brava moglie; e lui, uomo di indole solitaria e di carattere spigoloso, si affida, per questa ricerca sentimentale, ad una vecchia “guaritrice-fattucchiera”. La vecchia “ruffiana” sa fare il suo mestiere, gliela trova la moglie non solo brava ma anche bella, di



una bellezza indicibile, da far perdere i sensi ed il senno. Ma dietro questa bellezza straordinaria che “incanta” si nasconde il segreto di Maruzza, selvaggia creatura addomesticata nel ruolo quasi perfetto di moglie e madre.

L'avventura di Gnazio inizia in una notte di luna piena, notte ideale per sottostare ad un rituale arcaico voluto e celebrato dalla bisnonna di Maruzza affinché possano unirsi in matrimonio secondo natura. Le vite dei due novelli sposi si compensano, si rispettano, si amano nonostante la differenza d'età. Lui fatica e suda per lavorare la terra ed accudire il bestiame; lei, brava donna di casa, appaga ogni

desiderio del marito eccetto in qualche periodo dell'anno, al cambio di stagione, tempo da dedicarsi auto-celebrando il suo vero Essere. E' in questo periodo che Maruzza ritorna con la mente al mare, luogo amato e desiderato, racchiuso per lei dal marito in due cisterne costruite appositamente. Qui la donna rinasce, libera il suo Io, ritorna ad essere creatura fantastica e mitologica.

La vita, intanto, scorre coronata da un'insaziabile passione: arrivano i figli, anch'essi ereditari di peculiarità non comuni; figli di due nature contrapposte che si attraggono e si sfidano allo stesso tempo. Cola e Resina legano il loro destino in modo univoco, là dove la vita del primo perde forza sulla terra, l'essenza della seconda lo salva e lo porta con sé nella sua dimensione: il mare.

Come le onde e la risacca del mare non finiscono mai così è la vita di Maruzza che dalla notte dei tempi prosegue incessantemente perché, appunto, creatura particolare capace di rinascere nel tempo: è una Sirena. Gnazio da “omo” di terra in essa finisce seppellito, in tarda età, all'ombra dell'ulivo saraceno tanto ammirato e rispettato in vita, sentito come posto sicuro sotto cui rifugiarsi dalle proprie paure. La storia finisce e contemporaneamente se ne apre un'altra ed un'altra ed un'altra ancora, ogni qualvolta rinasce una Sirena, ed ogni volta si legge e ci si tuffa dentro i racconti di Camilleri che, pur scrivendo in vernacolo, è talmente bravo da portare il lettore, man mano che prosegue la lettura, a leggere speditamente come se quel dialetto fosse il Suo da sempre.

I tanti scritti di questo autore ti costringono a viaggiare nello spazio e nel tempo, nella storia e nella leggenda, rendendoti spettatore e nello stesso tempo protagonista di ciò che leggi. Questa, in particolare, è una storia nella Storia: infatti sono molti i rimandi all'Odissea ed alla mitologia, ad altre opere siciliane, come se ci fosse tra le righe del racconto l'esortazione a prendere in mano altre pubblicazioni e conoscere altri scrittori.

Ancora una volta leggere Camilleri è come leggere un racconto illustrato, ad ogni parola corrisponde un'immagine, una sensazione, un sentimento, accompagnati dalla vista e dagli odori di Sicilia che solo un grande narratore come Lui può far sentire. (Maruzza Musumeci di A. Camilleri - Sellerio, editore - Palermo.2007)

Caterina Sorbilli



G. Mirabella E. Longo

Si è svolta a Roma la Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea, evento giunto alla VII edizione, nella cornice delle sontuose sale del Bramante in piazza del Popolo.

Presenti alla serata inaugurale Giuliana Mirabella, unica pittrice lametina selezionata nel 2006 per partecipare alla VI Biennale, e vincitrice della Foglia d'Argento durante la mostra svoltasi a Palazzo Pignatelli nel Natale 2007, ed Eleonora Longo, segretaria della Commissione Pari Oppor-

Rappresentata la Calabria Lamezia Terme alla VII Biennale d'Arte Contemporanea

Il presidente del CIAC disponibile ad interagire per promuovere l'affermazione della cultura e dell'arte calabrese

tunità del Comune di Lamezia Terme, che sono state invitate dal presidente del CIAC (Centro Internazionale Artisti Contemporanei) anche alla cena sociale svoltasi presso la Discoteca Gilda.

Nel corso della serata al Gilda, Eleonora Longo era delegata del Comune di Lamezia Terme, unico, fra i comuni partecipanti, a consegnare in premio al presidente del CIAC la moneta di Terina ed i cataloghi degli artisti calabresi emergenti. Un omaggio è stato offerto anche al vice presidente dell'associazione STRADAG di Catanzaro, prof. Umberto Falvo, direttore artistico delle selezioni per la Regione Calabria. Tra i partecipanti il fotografo di Lamezia Domenico

Mendicino, che è risultato fra i tre vincitori della selezione.

La Longo ha inoltre svolto un'attività di promozione turistica tramite la distribuzione di opuscoli illustrativi della città di Lamezia Terme. Nel suo intervento, ripreso interamente dalle emittenti televisive e dalle testate giornalistiche locali e nazionali (presente anche RAI3), ha spiegato il significato della moneta simbolo della città magno-greca ed ha posto l'accento sull'importante attività svolta dalla Commissione Pari Opportunità nell'incentivare i giovani di Lamezia Terme nel loro percorso artistico, imprenditoriale, commerciale e artigianale, seguendo soprattutto coloro che non avrebbero da soli la possibilità di

realizzare la loro affermazione professionale ed ha auspicato una fattiva collaborazione con tutti gli artisti della città di Lamezia Terme e della Calabria in generale, con la speranza che l'arte e la cultura raggiungano mete sempre più eccelse.

L'iniziativa ha riscosso grande successo ed apprezzamento da parte del presidente del CIAC, dr. Chiovaro, e di tutti i presenti che si sono dimostrati particolarmente interessati alla città, e sorpresi per i suoi siti archeologici e per le sue bellezze artistiche, ed hanno dimostrato una spiccata empatia verso i cittadini di Lamezia. Il presidente Chiovaro, soddisfatto dell'omaggio ricevuto, ha ringraziato con grande emozione e dimostrato la piena disponibilità di interagire con il Comune di Lamezia Terme nell'organizzazione futura di iniziative mirate all'affermazione della cultura e dell'arte calabrese.

Eleonora Longo

Intervista alla costumista della fiction "Gente di mare"

Anna Accorinti, sarta e stilista

Da vent'anni dà sfogo alla sua fantasia e creatività.



Anna Accorinti

So che da tanto tempo Lei fa la sarta per lavoro e per passione. Quando ha iniziato questa attività?

“Da venti anni è iniziato il lavoro vero e proprio ma la passione è nata molto prima, quando giocavo con le bambole e mi interessavo a vestirle. Quel mondo incantato che ho vissuto da bambina cerco di esprimerlo ancora oggi con lo stesso entusiasmo e con la mia fantasia”.

Quale è stato il lavoro che le ha dato più soddisfazione?

“Senza alcun dubbio il lavoro fatto per il teatro perché è un mondo affascinante. Accanto alla recitazione e all'interpretazione degli attori, il vestito deve essere attinente al personaggio, all'epoca nella quale si svolge la rappresentazione, adattandosi perfettamente a chi lo indossa. E' proprio dal teatro che ho ricevuto le maggiori soddisfazioni proprio perché ho cercato con il costume di esprimere il personaggio nel contesto della storia raccontata sulla scena”.

Vedendo le Sue realizzazioni, quello che colpisce è l'attenzione

ai particolari, agli accessori, combinata alla fantasia e alla creatività. Come riesce ad ottenere tutto ciò? Chi sono stati i suoi maestri?

“Accanto alla scuola tradizionale di cucito, amo ascoltare molto i consigli e le esperienze di chi si rivolge a me per risolvere qualsiasi necessità nel campo della moda. Ovviamente, però, mi documento, leggendo libri e visionando cassette con films d'epoca per approfondire e studiare i costumi



Alcuni costumi realizzati dalla costumista Anna

che voglio realizzare. Uso le mie doti di fantasia e creatività per consigliare e suggerire un modello piuttosto che un altro, in modo da svolgere al meglio l'impegno assunto. Non a caso insegno taglio e cucito e quando, soprattutto i giovani, mi lasciano decidere provo la gioia di constatare che non rimangono delusi”.

Oltre a vestiti di un certo pregio, realizza anche capi, diciamo, "meno classici" per soddisfare le esigenze più disparate della sua clientela. Quale è stata la sua realizzazione più stravagante?

“Di stravagante c'è un costume di

carnevale: "L'araba fenice", perché non esiste e quindi si tratta di una mia opera esclusiva, potendo dare sfogo alla mia fantasia e immaginazione.

A tal proposito, aggiungo che ho realizzato più di 500 costumi di carnevale che rappresentano varie epoche e chi mi viene a trovare ha solo l'imbarazzo della scelta.

Pur non essendo qualcosa di stravagante, mi sono dedicata alla creazione di bamboline internazionali che con il loro costume tipico hanno rappresentato la cultura e le tradizioni di popoli

alone di mistero che intriga, e quando capita di entrare in quel mondo lo faccio volentieri perché amo accostarmi a quel tipo di moda”.

So che ha lavorato per la fiction "Gente di mare" come costumista. Come è stata questa esperienza?

“Emozionante e con tempi rapidi rispetto al teatro. L'atmosfera era familiare, allegra e senza tensione. Mi sono trovata bene con tutti e perfettamente a mio agio. Se mi dovessero cercare ancora offrirei volentieri la mia collaborazione”.

Quale consiglio darebbe a qualche giovane che volesse intraprendere la strada della moda?

“Tanta, tanta, tanta pazienza, passione e sacrificio. Per diventare brave ci



Le bamboline internazionali

vogliono tante doti: umiltà, costanza, desiderio di migliorarsi, di confrontarsi e non bastano le scuole per realizzare un modello "unico". L'esperienza si costruisce giorno per giorno anche vestendo delle bamboline e, in fondo, io ho cominciato proprio così”.

Enzo Taccone

L'esame e la diagnosi della pelle sono fondamentali per prendersi cura della cliente al fine di personalizzare e consigliare un adeguato prodotto cosmetico, da make-up o un trattamento estetico. La pelle è un organo intelligente capace di difendersi da sola e attraverso dei recettori sensoriali collegati al cervello, comunica immediatamente sensazioni di bruciore, dolore, piacere, benessere o può dimostrare sofferenza e intolleranza attraverso allergie, dermatiti, e psoriasi. L'eccellente involucro che ricopre il nostro corpo ci auto protegge da

qualunque agente interno o esterno si possa presentare. Questa interazione ci permette di avvertire il caldo e il freddo e attraverso il tatto di ricerca-

chimiche prodotte dalle ghiandole endocrine per alleviare dolore, stress, insonnia o infezioni che invadono e turbano il corpo umano. L'esame vi-

profondo della pelle, sono due parti di una stessa cosa: il nostro corpo. Le sue funzioni di eliminazione, protezione, secrezione, respirazione, ci permettono di avere coscienza di noi stessi, della nostra corporalità e dell'unità del nostro corpo. L'estetista che si occupa della superficie della pelle e conosce l'intelligenza cutanea può suggerire un percorso formativo e intervenire per creare delle idonee situazioni al fine di soddisfare molte esigenze, aiutando la persona che lo richiama con un suo valido intervento o consiglio.

Nunzi Pensabene

La bellezza femminile e i mezzi per farla durare a lungo

La pelle e il cervello

re e percepire il piacere. Il cervello interviene subito ad ogni impulso trasmesso, attraverso sostanze chiamate neuromediatrici: come endorfina, serotonina e dopamina, sostanze

sivo e tattile è fondamentale per capire e spiegare tipologie cutanee al fine di adottare metodi e misure diverse; coscienti che la pelle, strato superficiale esterno e il cervello strato più

Emilio l'asinello tutto fare

Vittoria Saccà

Nella fattoria del signor Antonio gli animali vivevano in perfetta armonia e serenità: galli, galline e pulcini, conigli, cani e gatti, pecore e agnelli, mucche e buoi, anche Emilio con tutti i suoi fratelli; persino le api e le farfalle gradivano volare sui fiori che vi erano là intorno perché non si sentiva mai gridare, né litigare.

Emilio era l'asinello dal pelo grigio scuro, con qualche ciuffetto più chiaro che spuntava qua e là, sempre sorridente e pronto a dare una mano di aiuto a tutti. Soprattutto al signor Antonio che badava solo a sbrigare i lavori della fattoria e non si curava di altro.

“Bisogna dar da mangiare alle galline, Emilio, ci pensi tu? Ed Emilio si dava da fare, così come si preoccupava di pascere i conigli, le mucche e le pecore. Riempiva di pappa le ciotole dei gatti ed anche dei cani. Bobby era il cane più grosso ed era anche un buon osservatore. Infatti, ogni tanto, diceva ad Emilio: “ti stanchi troppo, dovresti pensare un po' anche a te!”. Emilio rispondeva: “il povero padrone è solo, se non lo aiuto io, chi gli dà una mano?”. E Bobby, che se ne stava sdraiato tra l'erba, proseguiva: “ci sono i suoi figli, potrebbero aiutarlo loro!”. L'asinello non rispondeva altrimenti avrebbe dovuto dire delle brutte cose, poiché i tre figli del signor Antonio erano dei gran fannulloni. Mangiavano, bevevano, dormivano e se ne andavano a spasso dopo aver chiesto dei soldi al loro padre. Bobby, che leggeva nei pensieri del suo amico asinello, rincarava la dose: “è inutile che fai finta di non capire, i nostri padroncini avrebbero bisogno di una bella lezione!”. Ed Emilio a questo punto rispondeva: “non solo loro!”

Ma gli asinelli si sa che hanno tanta pazienza, così Emilio lavorava per tutti, dall'alba fino a sera senza tregua. Emilio dai da mangiare agli animali, Emilio vai a prendere la legna, Emilio vai al mercato, Emilio accendi il fuoco nel camino, Emilio porta l'acqua nei campi, Emilio, Emilio, Emilio! E intanto, i galli se ne stavano appollaiati sui tetti delle case a seguire il percorso del vento, le galline passeggiavano atteggiandosi da fanatiche e non facevano neanche le uova, le pecore passavano il tempo

a lisciarsi il mantello lanoso, le mucche se ne stavano sdraiate nella radura in compagnia dei buoi, i conigli dormivano dentro le loro gabbie aperte. Anche i gatti sonnecchiavano sui muretti, mentre i topi passavano sotto i loro baffi facendo mille sberleffi, i cani sonnecchiavano pure, tanto c'era Emilio che bastava per tutti.

E avvenne che un giorno il signor Antonio si ammalò, così l'asinello dovette preoccuparsi anche dei suoi lavori che si aggiunsero a tutti quelli di cui già si occupava. Un bel problema! Cercò di fare del suo meglio e quando dovette recarsi al mercato per vendere gli ortaggi,

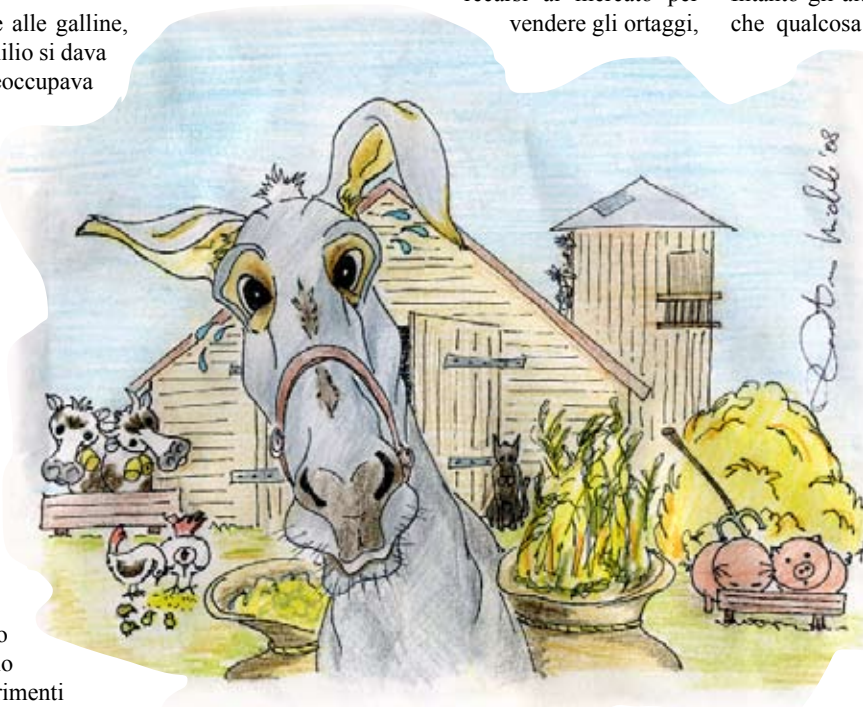
consiglio di Bobby, ovvero di dare una bella lezione non solo ai tre figli del signor Antonio ma anche a tutti gli animali della fattoria. Fece una bella scorta di provviste per lui e per il suo padrone e si chiuse nella camera da letto. Lì, badò solo ad Antonio dandogli da mangiare, da bere e curandolo; nel frattempo si riposava dalle tante fatiche e trovava anche il tempo per guardarsi allo specchio e per lisciarsi il pelo. “Non sono poi tanto brutto – diceva, mentre si atteggiava – penso sempre a lavorare e mi trascuro! Ma da oggi in poi, cambio vita!”.

Intanto gli altri animali cominciarono a notare che qualcosa era cambiata. “Emilio abbiamo fame!” dicevano le galline da sotto la finestra; “Emilio, i cavoli vogliono acqua! - informavano i galli - ed anche le pecore e le mucche!” Emilio qua, Emilio là. Ma Emilio faceva finta di non sentire e continuava a starsene con il suo padrone.

La situazione della fattoria era seguita da Bobby che, quando ritenne giunto il momento, chiamò tutti gli animali e fece loro un bel discorso. “E' inutile che speriate in Emilio! - disse - avete approfittato troppo del suo buon cuore e della sua pazienza. Siete stati capaci di stancare un asinello buono e laborioso come lui. Ora, miei cari, se non volete morire di fame e di

sete e se non volete finire nella più cupa rovina, rimboccatevi le maniche

e datevi da fare per mandare avanti la fattoria!” Per tutti rispose la gallinella dalle penne bianche e blu: “è vero, abbiamo esagerato. E' giusto che tutti collaboriamo. Un lavoretto ciascuno non stanca nessuno!” e mentre si allacciava un grembiolino per proteggere il candore del suo mantello piumato, aggiunse: “io vado a lavare le nostre ciotoline!”. Dietro di lei, tutti si misero a sfacciare, persino i tre figli del signor Antonio non se ne andarono più a spasso, ma restarono a sbrigare i lavori dei campi. La fattoria riprese a risplendere e quando il signor Antonio guarì, tornò tra loro insieme con Emilio che da quel giorno fu più amato e riverito da tutti perché aveva fatto capire loro che non si deve approfittare della pazienza degli altri, e che ognuno, nella vita, deve fare la propria parte affinché l'armonia regni per tutti.



dopo aver dato da mangiare agli animali, li chiamò a sé e diede ad ognuno un comando da sbrigare. “Mi raccomando, amico - disse infine a Bobby - controlla tu la situazione, io devo andare perché si sta facendo tardi”.

Emilio quindi si avviò al mercato tranquillo, convinto che ognuno avrebbe fatto la propria parte. Tornò all'imbrunire e ciò che vide non gli piacque per nulla. Trovò la fattoria più in disordine di come l'aveva lasciata. Per di più, nessuno si era preoccupato di recarsi dal padrone per accudirlo. Paziente com'era, sebbene già stanco per la pesante giornata, lavorò fino a notte fonda per mettere tutto a posto, anche per dare le medicine al suo padrone. Il giorno seguente fu la stessa cosa, ed anche il giorno dopo. Ma alla fine della settimana, Emilio esaurì tutta la sua pazienza e senza alzare la voce, perché non amava urlare, decise di mettere in atto il

CHE TI COSTA?

*Che ti costa sorridere alla gente?
Per qualcuno sarà goccia di miele
e a te non costa niente.*

(V.S)

SUL CAMMINO

*Semina sul tuo cammino petali di rose.
A lungo, nel tempo, il loro profumo,
parlerà di te!*

(V.S)

Scomparso il 7 dicembre del 1997, ha lasciato orme incancellabili

Don Francesco Pugliese

Il Teologo che Tropea ricorda con affetto e continua ad amare

“Con Francesco Pugliese ci eravamo conosciuti freschi di laurea e giovani ed appassionati studiosi di storia dell’arte”, ricorda il prof. Nicola Provenzano, andando indietro nel tempo per ripescare nelle pieghe della memoria i momenti più salienti dell’amicizia che lo legava a mons. Francesco Pugliese, scomparso dieci anni fa e universalmente conosciuto da tutti come “il Teologo”, ma soprattutto focalizzando il punto più saliente della formazione intellettuale di don Pugliese, ossia il suo profondo amore per l’Arte. Ma già l’appellativo di “Teologo” la dice lunga sulla persona alla quale era riferito, specialmente riguardo la sua vasta, enciclopedica cultura che non si limitava alla sola teologia, ma abbracciava un patrimonio di conoscenze letterarie, storiche, filosofiche, di diritto e soprattutto di storia dell’arte, come pochi possiedono. Una famiglia numerosa, come oggi non ce ne sono più, quella in cui era nato mons. Pugliese, tre figlie femmine e tre maschi, e a lui era toccato lo stesso nome di uno zio prete che era

Vicario generale a Tropea, quasi una sorta di premonizione di quella che sarebbe stata la sua scelta di vita. Alla formazione religiosa ricevuta in famiglia, erano

seguiti gli studi nei seminari di Tropea e Catanzaro, culminati con l’ordinazione sacerdotale nella cattedrale di Tropea nel 1937 e la laurea in Teologia e Diritto Ecclesiastico che portò il giovane Francesco diritto a Roma, ad insegnare Teologia e Diritto all’interno del Vaticano. A questa laurea, si sono aggiunte poi quelle in Lettere Classiche, Filosofia, Storia dell’Arte e Giurisprudenza Teologica, e quindi la scelta di dedicarsi all’insegnamento della Storia dell’Arte, passando diversi anni come professore di questa materia nei seminari di Molfetta, Posillipo, al Seminario Maggiore di Catanzaro e infine nei Licei di Tropea, Nicotera e Vibo Valentia. Con l’arrivo a Tropea, l’affidamento della Parrocchia del Rosario e la carica di Ispettore Onorario della Sovrintendenza ai Beni Culturali, inizia anche un fecondo periodo di lavoro in questo settore, in cui l’opera instancabile di mons. Pugliese ha lasciato numerosi segni e prodotti sui beni architettonici ed artistici del territorio tropeano. Si devono a lui, infatti, le iniziative per far restaurare il soffitto a cassettoni della Chiesa

dell’Annunziata, il quadro della Madonna di Romania, molti quadri del Grimaldi ed alcune delle tele che oggi si trovano al Museo Diocesano ma che purtroppo il Teologo non ha potuto vedere riportate al loro splendore originario. Molte energie, poi, mons. Pugliese le ha dedicate al recupero della chiesa della Michelizia, riuscendo a salvarla dal degrado in cui si trovava.

Accanto a queste iniziative di risanamento dei beni artistici, il Teologo ne abbinò altre di tipo culturale. A lui, infatti, si deve la fondazione, nel 1971, dell’Associazione Paolo Orsi, distintasi poi negli anni per importanti iniziative in campo archeologico, a cui fece seguire, appena un anno dopo, la costituzione del Centro Studi Galluppiani, organizzando convegni di studio per approfondire la dottrina del filosofo tropeano ma soprattutto, sottoli-

nea Provenzano, “perché tutti ne conoscessero il valore e sapessero delle orme sicure lasciate nella filosofia italiana”. Molti anche gli scritti su Tropea e la sua storia, sulla quale il Teologo non ha mai smesso, fino all’ultimo, di fare ricerche e approfondimenti. Tropea e la sua terra. Guida alla visione per il turista, rimane un caposaldo fra le guide sulla cittadina tirrenica. “Ha diviso la sua vita fra la fede e la cultura – rammenta ancora Provenzano - e mi piaceva la sua cordiale, a volte cruda franchezza, il suo fare chiaro e pulito, la vivida intelligenza che centrava il nocciolo dell’argomento e lo faceva andare talvolta controcorrente, la vasta e varia erudizione, l’amore appassionato e passionale per i libri”. Da decine e decine di libri, pare addirittura migliaia, era composta poi la sua vasta biblioteca, che comprendeva tra l’altro un’ampia raccolta di testi calabresi, nella quale il Teologo trascorrevva ore ed ore immerso nello studio, estraniandosi dal mondo esterno; ha sempre trovato il tempo, però, per dispensare, a chiunque gliel’avesse chieste, notizie sulle vicende tropeane ed è stato anche una guida illuminata per molti giovani che ricorrevano a lui come punto di riferimento per preparare le loro tesi di laurea. Insomma, una attività a tutto campo per dare prestigio e diffondere cultura nel territorio, a cui era tanto legato da rinunciare, per ben due volte, alla nomina a Vescovo che lo avrebbe costretto ad allontanarsi da Tropea.

Degli ultimi anni, la sua decisione di lasciare tutti i suoi libri sulla Calabria alla Biblioteca Calabrese di Soriano, mentre i testi teologici sono stati da lui destinati al Seminario di Catanzaro.

Una figura di studioso, quella del Teologo Pugliese, che non può e non deve essere dimenticata. Perciò don Ignazio Toraldo di Francia, coadiuvato dal prof. Luciano Meligrana, dal prof. Pietro De Leo dell’Università di Cosenza (ex alunno del Teologo, quando questi insegnava a Molfetta) e dal fotografo Saverio Caracciolo (sulla cui formazione artistica il Teologo ha influito molto), sta allestendo una mostra fotografica inedita su mons. Pugliese, con scatti che lo ritraggono in vari momenti della sua giornata. Un modo diretto per ricordarlo a chi l’ha conosciuto e per farlo conoscere a chi purtroppo non ne ha avuto la possibilità.

Franca Maccarone



Don Francesco Pugliese

Onore al merito

Premiati gli studenti che hanno conseguito la maturità con 100 e lode

Chi si è sempre impegnato lungo il percorso di studi, è giusto che riceva adeguati apprezzamenti. E’ quanto sostiene il dirigente del liceo scientifico “G. Berto” di Vibo Valentia, Giuseppe Carrà. Da quest’anno scolastico alla guida del prestigioso istituto, il dirigente ha voluto istituire un “Albo d’oro” nel quale iscrivere i nomi di tutti quegli studenti che conseguiranno la maturità scientifica con il massimo dei voti, ovvero 100 con la lode. Già da quest’anno, sono stati adeguatamente onorati coloro i quali hanno conseguito la maturità, nell’anno scolastico 2006/07, con il massimo. Nella

mattinata di mercoledì, infatti, nei locali del Berto, si è tenuta la cerimonia di premiazione. Gli studenti che hanno riportato 100 con la lode, sono Amodeo Carchedi, Paola Facciolo, Simona Paoli e Loredana Tambuscio. A loro è stato consegnato un attestato di merito; i loro nomi, oltre ad essere stati iscritti nell’Albo d’oro dell’Istituto, saranno segnalati presso il Ministero al fine di essere inseriti nell’elenco delle “eccellenze”. Hanno ricevuto anche una borsa di studio del valore di mille euro. L’iniziativa, che si protrarrà negli anni a venire, deve servire da stimolo a tutti gli studenti che frequentano il Berto, affinché s’impegnino sempre nello studio di tutte le discipline.

Alla cerimonia sono stati presenti docenti, studenti e i genitori dei quattro premiati.

Vittoria Saccà

Tonno Callipo: una squadra costruita per vincere

I ragazzi di Travica puntano al ritorno nella massima serie

Al termine della passata stagione, culminata con la sfortunata relegazione nel campionato di serie A2, il presidente Pippo Callipo era stato chiaro: «allestiremo una squadra forte che ci garantisca la risalita immediata nel massimo campionato nazionale di pallavolo». Detto e, quasi fatto. La società giallorossa non ha perso tempo e si è messa subito a lavoro confermando gente valida come Cicola, Fantin, Ferraro, Polidori e Raphael, promuovendo dal prolifico settore giovanile i promettenti Barone e Pelaggi e mettendo sotto contratto i vari Contreras, Foschi, Insalata, Iurlaro, Oro, Sirri e Bozidis. Concluso il rapporto con il coach italo-canadese De Rocco, il presidente Callipo ha puntato tutto sul tecnico croato Travica, coach di tutto rispetto che nel suo curriculum, oltre alla decennale esperienza maturata ai massimi livelli del volley italiano, vanta anche una stagione alla guida della nazionale greca, mentre, per il ruolo di allenatore in seconda, viene ingaggiato il cosentino Giovanni Torchio. Chiusa l'ottima campagna acquisti è la volta del

campionato. Il 30 settembre 2007 la formazione giallorossa si appresta a disputare la prima di campionato tra le mura amiche contro lo Spoleto. L'amarezza per il ritorno in A2 dopo 4 stagioni ai massimi livelli è



Campionato di serie A2 2007/2008 - www.volleytonnocallipo.com

ancora tanta, ma l'entusiasmo della gente è sempre immutato con la mitica Fossa Giallorossa lì, assiepata sulla tribuna e pronta ad incitare la squadra per tutta la durata del match. Purtroppo però la squadra vibonese stecca clamorosamente la

prima uscita andando a perdere con un netto tre a zero contro lo Spoleto. Il riscatto avviene sette giorni dopo a Cagliari, mentre nella seconda trasferta consecutiva arriva una nuova sconfitta a Loreto. La crisi sembrava

ormai finita con le conseguenti due vittorie sul Bassano, in casa, e contro il Pineto, in trasferta, ma la gara interna con il Verona riserva un altro triste epilogo con un netto tre a zero per gli scaligeri. L'ultima sconfitta desta parecchie polemiche, tanto che

lo stesso Travica rischia di concludere anticipatamente il rapporto con la società del presidente Callipo. Invece si trattò di una sconfitta salutare. Infatti, dopo lo stop con il Verona, la Tonno Callipo va ad inanellare una scia di dodici vittorie consecutive terminate con la battuta d'arresto di Bassano. La squadra di coach Travica riesce però a risollevarsi con la vittoria interna contro il Pineto, ma a distanza di sette giorni ancora il Verona impone l'alt a Ferraro e soci. La Tonno Callipo non molla e ingaggia un duello con gli stessi scaligeri destinato a durare sino alla fine del campionato. Il 24 aprile il torneo chiuderà i battenti e la speranza di tutti i tifosi e degli sportivi calabresi è che la formazione giallorossa tagli per prima il nastro per l'accesso diretto al campionato superiore. Se così non fosse ci saranno sempre i playoff a tenere viva la speranza promozione. L'importante è che la provincia di Vibo Valentia ritorni al più presto nell'olimpo nazionale del volley.

Lorenzo Muscaglione

Volley - I divisione maschile

Il nuovo corso della Volley Nicotera

2a in classifica, ora attende una struttura idonea

DI ALESSANDRO SAMBITO

Non si è sopita la voglia di pallavolo a Nicotera. Dopo l'ambizioso progetto della Virtus del presidente Sisto Vecchio, ora, per volontà di ex atleti ed atlete, è stato avviato un nuovo corso: la Volley Club Nicotera.

Nella prima parte del campionato della 1ª divisione maschile, la volley Nicotera è già al secondo posto. Il dato più interessante, come precisa mister Campisi, «è di aver dato la possibilità ai ragazzi nicoteresi di cimentarsi in un gioco di squadra altamente educativo e divertente come quello della pallavolo. Una scelta - continua Campisi - rimarcata dall'importanza data alla minivolley e all'under 14 sia maschile che femminile».

«Per quest'anno - dichiara il tecnico - l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di intraprendere il cammino con atleti tutti nicoteresi. Altri obiettivi non ci possono essere sino a quando non avremo una struttura funzionale». Purtroppo, la partita più dura i dirigenti della società la disputano contro l'Amministrazione provinciale che, dopo aver concesso il palazzetto dello sport di Monte Poro, non ha ancora provveduto all'allaccio dell'energia elettrica. Il direttivo della nuova società è composto dal presidente Giovanni Mercuri, dal suo vice Peppe Gallizzi, e dai consiglieri Patrizia Gaglianò, Luciano Lapa e Nino Grande. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico l'associazione si avvarrà di Tonino Campisi e di Patrizia Gaglianò.

La favola di Alberto Tassone

L'atleta tropeano è pronto a gareggiare tra i professionisti



Tutto ebbe inizio quattro anni fa, quando Alberto - poco più che quattordicenne - seguiva con grande interesse e trepidazione le Olimpiadi di Atene trasmesse in Tv. Da allora, il giovanissimo Alberto, sentì crescere in fondo al cuore una grande passione per l'atletica e in breve tempo dedicò anima e corpo a questa disciplina.

«Avevo quattordici anni - spiega l'atleta tropeano - quando decisi di dedicarmi allo sport agonistico. Quello stesso anno partecipai alle gare giovanili organizzate dalle scuole ed ottenni discreti risultati». Alberto Tassone è una persona dai modi semplici e gentili, un ragazzo sveglio e determinato. Ha solo diciotto anni ma da ciò che dice, e soprattutto dal modo in cui parla, dimostra di averne molti di più. «Sono cresciuto in una famiglia dove si è sempre privilegiata la cultura - tiene a sottolineare mentre accenna un sorriso -, ma il sogno nel cassetto rimane comunque quello di continuare la carriera agonistica tra i professionisti». Dopo i primi sporadici approcci nel mondo dell'atletica, Alberto trova nel professore Franco Arena un padre putativo e nella società "Atletica Pizzo '97" l'ambiente giusto per lavorare sul

suo talento ancora acerbo. «Devo ringraziare l'allenatore e la società se ho ottenuto importanti risultati - afferma con sincera convinzione -. Il professore Arena non è solo il mio allenatore di atletica ma è stato ed è soprattutto un maestro di vita». Grazie all'intenso lavoro svolto durante gli allenamenti, i risultati non tardano a venire. Nel 2006, come allievo primo anno, gareggia con ragazzi più grandi di lui ai campionati regionali di categoria, ottenendo un terzo posto nei 1500 metri e un primo nei 3000 metri. L'anno successivo, oltre al titolo regionale di categoria di corsa in montagna, vince quello di campione regionale assoluto sui 1500m e, per il secondo anno consecutivo, il campionato regionale di categoria sui 3000m.

Inoltre, ottiene il quarto posto al famoso meeting nazionale "G. Bravin" di Roma. «I miei tempi personali - spiega l'atleta - sono: 2,04,3 sugli 800; 4,13,1 sui 1500; 9,07,2 sui 3000. Ma penso che col tempo potrò migliorare ancora». Nella breve carriera di Alberto non sono comunque mancati momenti difficili. «Poco più di un anno fa, dopo qualche mese di fastidi al ginocchio destro, ho dovuto interrompere forzatamente gli allenamenti». Alberto ne parla con la tranquillità di chi sente di aver superato perfettamente quei momenti, ma dai suoi occhi traspare inevitabilmente una luce grigia che gli fa rivivere il triste periodo. «Dopo aver consultato alcuni specialisti della zona, - racconta - mi è stato detto che non avrei più potuto continuare a correre. Ho attraversato

una fase di grandi incertezze che ho superato grazie all'intervento della dottoressa Annarosa Marataro di Tropea, la quale mi ha messo in contatto con degli specialisti che in breve tempo mi hanno consentito la completa riabilitazione». Così, dopo due mesi di stop, Alberto torna in pista e ottiene subito buoni risultati. Poco tempo dopo arriva la convocazione ai campionati nazionali, per rappresentare la Calabria nei 3000m. «È stata una notizia inaspettata - dice con

soddisfazione -. È difficile spiegare con parole la gioia provata in quel momento». Seppur umile, Alberto è e rimane sempre un ragazzo molto determinato,

che punta a precisi obiettivi perché sente che sono alla sua portata. Ogni cosa nel suo modo di essere lascia intendere che in futuro quel grande talento può regalarci ancora tanta gioia e soddisfazione. Alberto Tassone, dunque, aspetta le corse che verranno, celando in animo quella grande voglia che ha di far bene. Presto, molto presto sentiremo parlare ancora di lui. Di quella bella favola che l'atleta tropeano ha già iniziato a scrivere quattro anni fa.

Fra. Mar.





Sciabache

Vacanze Tranquille in riva al mare

www.sciabache.com - e-mail: hotelsciabache@tiscali.net.it

Via Marina - 89868 Zambrone (VV) - Tel 0963 392991 - Fax 0963 392451

ESTETICA

Dedi

di Nangi Pensabene

L'arte
del benessere
e della bellezza da 30 anni al servizio
del pubblico

Parrucchiera, pressoterapia, depilazione, trucco, trattamenti viso corpo, manicure, pedicure, solarium, ricostituzione unghie, luce pulsata per depilazione definitiva su prenotazione tatuaggi

89861 Tropea (VV)

Viale Tondo, 83 - Tel. e Fax 0963 61155
Via Libertà - Tel. e Fax 0963 666756



Multiproprietà



MEDITERRANEA

L'oasi di pace
immersa nel verde

89868 Zambrone (VV) Loc. Ionà

Tel. 0963 394884

www.residenzamediterranea.com - info@residenzamediterranea.com



Centro studi "TALETE"

Corsi per il conseguimento in
12/18 mesi della maturità per:

Ragioniere / Geometra / Perito Industriale / Perito Agrario
Dirigente di Comunità / Liceo Classico / Liceo Scientifico
Liceo Linguistico / Liceo Psicopedagogico
Corsi per Operatore socio Assistenziale
Doposcuola per Scuole Elementari / Medie / Superiori
Corsi di preparazione Universitaria

89865 S. Domenica (VV) - Via Fontana, 34/38
Tel. 0963 669917 - Fax 0963 660898
E-mail: info@centrostuditalete.org
www.centrostuditalete.org

Supermercato il Conte

CONAD

Dei Fratelli Corigliano

In

Santa Domenica

(Ampio parcheggio riservato ai clienti)

**Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza**